

## 8. Inediti

### **RONCOLE. Provenienti dal Trentino e dall'Alto Adige**

Di Tullio Pasquali

Lo studio tenta di dare una cronologia e un uso a delle roncole provenienti genericamente dal Trentino-Alto Adige.



### **RONCOLE. Provenienti dal Trentino e dall'Alto Adige**

Di Tullio Pasquali

In questo studio si tenterà dare una cronologica a delle roncole, collezionate da Carlo Martinelli, Alberto Toldo<sup>1</sup> e Ivana Mosna-Tullio Pasquali. I ferri di Martinelli e Toldo provengono genericamente dal Trentino-Alto Adige, quelli di Mosna-Pasquali sono utensili di famiglia (casa Mosna) o roncole acquistate da bottegai di cose vecchie a Tione di Trento.

---

<sup>1</sup> Le roncole di Martinelli e Toldo mi furono donate sapendo il mio interesse per questo attrezzo che ho sempre tenute in lotti separati.

# Premessa

## La roncola

La roncola è formata da una lama metallica che si curva al vertice terminando a becco. Ed è affilata nel lato curvo e l'impugnatura, in passato, era di legno, mentre nelle versioni recenti è in anelli di cuoio.<sup>2</sup>

Di certo chi non viveva in città, nei secoli scorsi, ne possedeva almeno una. Ma nel mondo rurale e soprattutto nella viticoltura l'uso della roncola si perde nella notte dei tempi. Nel Trentino ad esempio nel 1199 viene indirettamente menzionato l'uso della roncola nella seguente compravendita.

*Richerus*, beccaio di Trento, vende per 140 lire di buoni denari veronesi a Martino Borsa e a suo figlio Giovanni un ronco di **terra vitata** che possiede a titolo allodiale<sup>3</sup> sito a Muralta ed incarica Landolfo immettere Martino in possesso del bene ceduto.<sup>4</sup>

In una permuta e donazione del 2 gennaio del 1210, la *domina* Veronica cede a titolo di permuta al proprio coniuge, il *dominus* Gompone, quattro **orne di vino** nella pieve di Egna nella località detta *supra mascum ferari* [e riceve] tutte **le vigne** allodiali del marito nella località di *Roveré*.

Lo stesso giorno nello stesso luogo e alla presenza degli stessi testimoni la *domina* Veronica col consenso del marito e per la remissione dei propri peccati investe i preti Altemanno e Boveto a nome della chiesa di San Felice di tutte **le vigne** che il *dominus* Gompone teneva in allodio a *Roveré*, in modo che Gompone e i suoi eredi mantengono tali vigne pagando ogni anno al momento **della vendemmia** un'orna di mosto alla chiesa di San Felice e che debbano quindi lasciare in eredità le vigne alla chiesa stessa.<sup>5</sup> Naturalmente nella coltivazione saranno state usate delle roncole medio piccole idonee sia alla potatura che alla vendemmia.

Negli Statuti di Riva del Gara del 1274 la roncola viene menzionata come arma impropria, nel paragrafo 5, si legge: *Item (Parimenti), se uno avrà colpito fraudolentemente un altre con una lancia, un lancione, forcone, una spada, una roncola (sexione), un pugnale o con altre pericolose armi di ferro, e ne uscirà sangue, gli siano tolte venticinque lire veronesi; e se non sarà uscito sangue, gli siano tolti cento soldi veronesi; [...]*<sup>6</sup>

Va ricordato che nel basso medioevo la roncola inastata diventa un'arma da guerra per la fanteria con il nome di ronca o roncone ed era largamente impiegata contro la cavalleria pesante tra il XV e il XVI secolo. Nei documenti dell'epoca, il termine roncone compare già dal secolo XIII. La forma classica del roncone, è costituita da una forte gorbia con bandelle di fissaggio all'asta, da cui emerge il ferro largo e piatto, lama a filo e dorso

---

<sup>2</sup> Mauro Agnoletti, *Indagini sulla tecnologia degli attrezzi di taglio di uso boschivo in Trentino*, in "SM Annali di San Michele" n. 9/10 1996-97, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, pp. 45-74, in particolare pp. 50-52 e pp. 68-69.

<sup>3</sup> Allodiale era utilizzato per indicare i beni di terra posseduti in piena proprietà.

<sup>4</sup> Cristina Belloni, *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*. Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici 2004, p. 10.

<sup>5</sup> Op. Cit. Belloni 2004, *Documenti*, p. 16

<sup>6</sup> Maria Matteotti Ceretti, *Statuti di Riva del 1274*, A cura del Comune di Riva nel VII centenario, Arti Grafiche R. Manfrini S.p.A. Calliano (Trento) 1976, p. 65.

iniziato con due arresti e terminata in cuspidè a quadrello; il filo ha un andamento tondeggiante, chiuso in alto da un raffio a falce a due fili, mentre il dorso è piatto fino a un grosso dente disposto orizzontale, sagomato o a brocco, e poi tagliente fino alla cuspidè.<sup>7</sup>

Nel Trentino l'uso delle roncole come strumenti riferibili all'attività vitivinicola preromane è documentata anche in Valle di Cembra nel IV-I secolo a.C. .<sup>8</sup> Senza voler approfondire l'argomento della viticoltura protostorica e romana nella Valle di Cembra, la vigna è coltivata su ampi terrazzi, da oltre due millenni e per quando riguarda i tempi più vicini a noi, vi sono una serie di documenti Medievali che 'parlano' di viticoltura e per tanto indirettamente di roncole. Fra questi, come esempio, vi è una locazione perpetua avvenuta a Cembra il 25 marzo 1254.

Dove Pellegrino del fu signor Gabolfo di Cembra dà in locazione perpetua, *secondo l'uso delle case del mercato di Trento*, a Giovanni de Bedola di Cembra e ai suoi eredi, una terra arativa e **vignata**, giacente alla Riva [...] Detto Giovanni conduttore potrà fare quello che vuole di detto pezzo di terra, cioè venderla, donarla, darla in pegno, lasciarla in eredità, a chi vorrà, eccetto alle chiese, ai servi, o quelle persone che non pagheranno l'affitto.

Detto Giovanni conduttore dovrà pagare d'affitto nella festa di S. Martino o entro l'ottava, 2 conzi<sup>9</sup> di **vino buono, puro, vino bianco, colato di vasa<sup>10</sup>, senza acqua**, [...]

Il contratto fu stipulato a Cembra davanti alla casa di Arricardo cappellaio, alla presenza di Andrea fu Zoanelo, Pietro fabbro, Bellino del fu Gabutelo di Albiano, e Marsilio fu Milana. [...] <sup>11</sup>

Lasciando alle spalle il Medioevo, sempre in Valle di Cembra, in alcuni inventari del 1600-1800, troviamo che la roncola è menzionata come bene secondario.<sup>12</sup>

A Palù di Giovo nel 1682 in un inventario dei beni lasciati dal defunto Benedetto Mosaner da Palù sono elencate fra l'altro *due manare* (scure, accetta, mannaia) *due manarotti* (ascia, piccola mannaia, con manico più corto, ma penna più larga), *due rangoni* (grosse roncole<sup>13</sup>), *due forche dalla grassa, due badilli, due zappe, 3 restelli dal fieno, due forche di ferro, il tutto stimato, ragnesi<sup>14</sup> 3 carantani 18.*<sup>15</sup>

A Valternigo. Venerdì 27 novembre 1648 *divisioni dei beni del defunto Leonardo*

<sup>7</sup> Francesco Rossi, *Secoli di ferro. Le armi di età moderna del Museo Storico Italiano della Guerra*, Museo Storico Italiano della Guerra. Edizioni Osiride – Rovereto (TN) 2014, p. 266.

<sup>8</sup> Franco Marzatico, *I ritrovamenti archeologici di Cembra nel quadro dell'antico popolamento della valle*, in AA.VV., Storia di Cembra, Casa Editrice Panorama, Trento 1994, pp. 39-68, in particolare p. 64, fig. 5 nn 1-3.

<sup>9</sup> Conzi = conzal che s'intende la bigoncia che era un recipiente di legno fatto di doghe tenute insieme da cerchi di legno che aveva la capacità di circa 50 litri.

<sup>10</sup> La vasa e la materia liquida, che bollendo esse dal graspatò che è nel Triveneto l'uva pigiata sommariamente nel vigneto prima di trasportarla in cantina. *Vocabolario. Vernacolo – Italiano. Per i distretti veronese e trentino del professore Giambattista Azzolini (1777-1853)*. Coordinamento Pio Chiusele e Marco Pola. Edizioni Manfrini – Calliano (Trento) 1976, p. 1098.

<sup>11</sup> P. Alberto Frumenzio Ghetta, Le pergamene di Cembra – vita sociale nei secoli XIII e XIV attraverso i documenti di una famiglia gentilizia, in AA.VV., Storia di Cembra, Casa Editrice Panorama, Trento 1994, pp. 71-126.

<sup>12</sup> P. Remo Stenico, *Momenti di vita. Palù Valternigo Ceola frazione di Giovo*. Collana di pubblicazioni della biblioteca dei Padri Francescani. Trento, 16. Edizioni biblioteca P.P. Francescani – Trento – Belvedere s. Francesco, 1989.

<sup>13</sup> Rangón = grossa roncola. Lionello Groff, *Dizionario trentino-italiano. Con un florilegio di poesie e prose dialettali*, Cierre edizioni 2003, p. 66.

<sup>14</sup> Ai primi del 1600 un servitore percepiva un salario di 2 ragnesi al mese, con la concessione gratuita di due paia di scarpe per ogni anno. Aldo Bertoluzza, *Piccola storia dell'economia e del commercio trentino dal 1200 al 1800*, edizione speciale, fuori commercio, riservata ai soci del Centro Culturale Fratelli Bronzetti, Trento 1987, p. 107.

<sup>15</sup> Op. Cit. Stenico 1989, *Momenti di vita.*, p. 57.

Michelon [...] di tutte le cose esistenti in casa e fra queste *Un achia* (ascia?), *una falce*, *due sesle* (falcetti<sup>16</sup>), *una gratadora* (?) et due **podaroli** (roncole<sup>17</sup>) del valore di ragnesi 1 carantani 12.<sup>18</sup>

Sempre a Valternigo, inventario del 22 ottobre 1659. *Eredità di Andrea Arnoldin di Valternigo dove vi sono, tra l'altro, due cape* (zape), *un badil, una manara et manaroto e un rangon* (grossa roncola) per il valore di ragnesi 4.<sup>19</sup>

E ancora, inventario del 1685 <<Restitudion de mobili e stabili come consa nel inventario che il q. misser Andrea Arnoldin di Valternig aveva riceputo dalli herdi del q. Giovan Gasperet del sudeto luogo>> [...] Doi **rangoni** frusti, *un manarot, un fer da cospì* (?), doi **poddaroli**, *un manaron da sfender legna, tuto ragnesi 1 carantani 12.*<sup>20</sup>

Da Ceola due inventari. Il primo è del 31 luglio 1792 del scomparso Antonio Brugnara del Maso Spedenal. Dove sono elencati nella rubrica nona: *Attreci d'agricoltura due rangoni e due podaroli* per il valore di fiorini 2 carantani 12.<sup>21</sup>

Il secondo è del 1875 fatto dopo la morte Giuseppe da Ceola avvenuta il 5 febbraio 1875, dove si trovano 2 vanghe, 5 zappe, un manarotto, una manaia, 4 **potaiuoli** per il valore di fiorini 3.<sup>22</sup>

Da quanto sopra detto veniamo a conoscere che in Val di Cembra tra il 1600 e il 1800 vi erano due tipi ben distinti di roncole, quelle piccole e medie chiamata podaroli: due podaroli (1648); doi poddaroli (1685); due podaroli (1792); 4 potaiuoli (1875). Mentre le roncole più grandi da lavori pesanti sono chiamate rangon. E troviamo, un rangon (1659); due rangoni (1682); doi rangoni frusti (1685), due rangoni (1792).

Analogo metodo d'inventario usava il notaio Marco Matteotti a Levico (1773-1785). Nell'inventario dei beni di Giustino Avanzini di Selva, redatto nel 1774, nella voce attrezzi agricoli, si trova: **roncola**, zappa, **roncoletta**, scure.<sup>23</sup> E nei beni di Antonio Nassineva, tessitore, redato nel 1778, nel corposo inventario troviamo nella voce *Nel volto sopra la sudeta caneva: un Mastello della Bugada, troni 2.10; Un Bariloto delaquavite tiene Mosse n. 13, troni 2; unna zapa, due Manare Buone, troni 8,5; un ronchone, troni 1,15; un palo di ferro dimezavita* (senza stima)<sup>24</sup>

Dopo, quanto detto non è da meravigliarsi il ritrovamento di roncole di ogni misura nei luoghi più imprevedibili.

---

<sup>16</sup> *Seslato*, da *seslâr*, falciare con la *sesla*, col falcetto. Luciano Brida, *Alle antiche Radici. Rilevazioni storiche nella zona di competenza della Cassa Rurale di Caldonazzo*, Cassa Rurale di Caldonazzo nel 90° della sua fondazione 1899-1989, p. 314.

<sup>17</sup> Podaròl = falcetto, falcina per potar le viti. (Rovereto; Fòcol).Op.cit., Groff 2003, *Dizionario trentino-italiano*, p.64.

<sup>18</sup> Op. Cit., Stenico 1989, *Momenti di vita*, p. 460.

<sup>19</sup> Op. Cit., Stenico 1989, p. 462.

<sup>20</sup> Op. Cit., Stenico 1989, p. 466.

<sup>21</sup> Op. Cit. 1989, p. 559.

<sup>22</sup> Op. Cit. 1989, p. 582.

<sup>23</sup> Jole Piva, *Note di vita quotidiana a Levico tra fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento*, in Levico. I segni delle storia, Vol. I, (a cura di Nino Forenza, Massimo Libardi,) 1900-2000, 100 Cassa Rurale Levico Terme 2000, p.147-

<sup>24</sup> Op. Cit. Piva 2000, *Note di vita quotidiana*, p. 458.

## Alcuni rinvenimenti di roncole attraverso pubblicazioni trentine

Una roncola di 22 cm circa, con il profilo leggermente incurvato, e con la marchiatura corrente prossimale al dorso di mezzelune dentate proviene dal Castelletto di Tono (Val di Non). Va aggiunto che la modesta area del Castelletto di Tono ha restituito pochi oggetti metallici, tutti attribuiti ad un orizzonte che va dal XIII al XIV secolo.<sup>25</sup> I ruderi si trovano, per chi viene dalla Valle dell'Adige, dopo la forra della Rocchetta sulla sinistra. Fig. 1, n. 1.

Da interventi archeologici in Valsugana, effettuati in contesti castellani, proviene una roncoletta. Il ferro è stato recuperato nel terreno della Torre dei Sicconi di Caldonazzo. Il castello fu distrutto o pesantemente danneggiato nel 1385 dalle masnade vicentini e veronesi di Antonio della Scala, Signore di Vicenza e Verona.<sup>26</sup> La roncoletta, di modeste dimensioni (H 12-13 cm circa), con molta probabilità è un utensile idoneo alla vendemmia. Fig. 1, n. 2. Il ferro è esposto, con molti altri reperti nelle vetrine dell'Antiquarium del comune di Caldonazzo.<sup>27</sup> Altra forma più o meno simile alta 13 cm circa è stata rinvenuta in un contesto probabilmente bassomedievale nel territorio della Val Cavedine.<sup>28</sup> Fig. n.1, n. 3.

Una roncola, grande 26,5 cm, fu rinvenuta nella bassa Val Lagarina nel comune di Avio, sui rilievi della destra Adige in località <<Pian de la Poza>> Il rilievo è un terrazzino pensile sopra l'Adige, che in antico doveva essere stato coltivato. In questo caso la roncola doveva servire solo per sfrondare. Il ferro non è stato datato.<sup>29</sup> Fig. 1, n. 4.

E una piccola roncola (H 16 cm circa), probabilmente usata per sfrondare i rami delle conifere abbattute, è stata trovata in località Las del Monte di Mezzocorona.<sup>30</sup> Fig.1, n. 5.

Dopo quanto detto, possiamo affermare che solo le roncole, provenienti da contesti archeologici, attraverso i risultati dello scavo, si può attribuire a un determinato periodo. Delle altre, si può ipotizzare con molta probabilità solo l'uso dell'attrezzo attraverso le usure.

---

<sup>25</sup> Tullio Pasquali, *I resti di cultura materiale rinvenuti sul dosso di Castelletto di Tono detto di santa Margherita*, pp. 25-34, in "Quattro castelli nel territorio del comune di Ton. Castelletto di Tono, il Castello di Visione, la Rocchetta, il Castello di san Pietro" (a cura di Tullio Pasquali e Nirvana Martinelli), Comune du Ton, Associazione Castelli del Trentino, 2006.

<sup>26</sup> Nicoletta Pisu, *Indagini archeologiche a Monte Rive di Caldonazzo: esempio di approccio metodologico ad un sito castellere della Valsugana*, in "Atti dell'Accademia degli Agiati", a. 259 (2009), ser. VIII, vol. IX A, fas. II, 1, pp. 13-24.

<sup>27</sup> AA.VV., *La Torre dei Sicconi a Caldonazzo. Breve storia di un castello medievale (1201-1385). Guida alla mostra*, 1987.

<sup>28</sup> Tullio Pasquali, *Un antimurale di Castel Madruzzo sul dosso dei Bertini (Comune di Lasino – Valle di Cavedine)*, in "Judicaria", 68, 2008, pp. 24-40, in particolare p. 40, fig. 5, n. 13.

<sup>29</sup> Remo Carli, Alessandro Gremes, Tullio Pasquali & Barbara Rauss, *Antropizzazione bassomedievale nella fascia pedemontana, sulla destra del fiume Adige, tra il comune di Avio e il territorio veronese (Ricerche 1993-1994)*, in "Annali dei Musei Civici di Rovereto" 11, 1995, p. 122, fig. 3, n. 1.

<sup>30</sup> *Il passato a Mezzocorona. Attraverso i luoghi sacri di San Gottardo, San Michele, San Valentino, San Cristoforo*, (a cura di Tullio Pasquali, Remo Carli). Associazione Castelli Del Trentino, Comune di Mezzocorona, 2007, p. 132, fig. 83-84, n. 23.

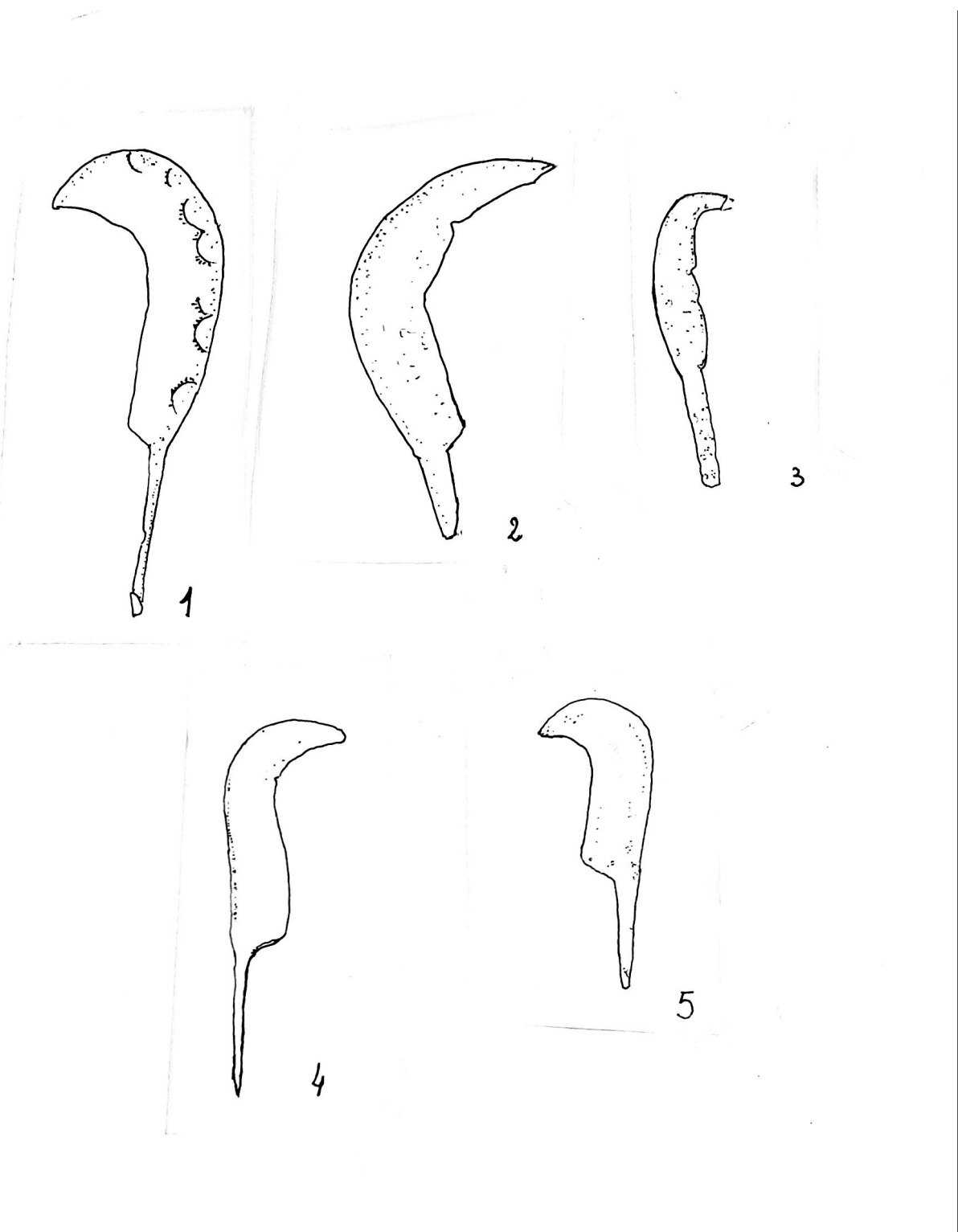


Fig. 1. N. 1 da Castelletto di Tono (Val di Non); N. 2 dalla Torre dei Sicconi (Caldonazzo); N. 3 dalla Val di Cavedine; N. 4 dal Pian de la Pozza (Avio); N. 5 da Las del Monte di Mezzocorona. Riproduzioni in scale diverse.

# La raccolta

## Metodo di classificazione delle raccolte

Le roncole attraverso l'andamento della lama sono state suddivise in due tipologie base, A e B.

Tipo A: lama diritta con curvatura a 90° con punta a becco, filo con gola più meno pronunciata, petto più o meno accentuato.

Tipo B: lama molto curva terminare a becco, filo con gola più o meno evidente e petto più o meno accentuato.

I marchi sulle roncole hanno diverse punzonatura: Stempel del fabbro (solo lettere); stempel del fabbro con altri decori; solo mezzelune dentellate o con altro; ornati diversi.

## Lettura delle schede

M. Lotto Martinelli

T. Lotto Toldo

MP. Lotto Mosna-Pasquali

H = Altezza complessiva della roncola

L = lunghezza dalla punta al dorso

Lato a. Marchio con la punta della lama rivolta a sinistra

Lato b. Marchio con la punta della lama rivolta a destra

# Schede

**Lotto Martinelli**

**Con marchio**

Tipo A

Tavola n. 1



## **N°1 M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone
- 2.H: 20 cm
- 3.Peso: 60 gr
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90°avente la punta a rostro arrotondato
5. L: dalla punta al dorso 6,6 cm
- 6.Filo con gola poco marcata
- 7.Talloni simili su ambo i versi
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 11,8 cm
- 9.Spessore max della lama 3 mm
- 10.Lunghezza max del codolo: dai talloni 8,2 cm
- 11.Spessore max del codolo 4 mm



12. Punzonatura sul verso b: **Una incerta rosetta prossimale al dorso nel punto di massima curvatura**

13. Osservazioni: dorso ribattuto a freddo nella parte forte; filo profondamente dentellato; codolo rastremato a sezione quadrangolare con il vertice leggermente storto.

Tipo A

Tavola n. 1



## N° 2. M.

1. Ferro, tecnica di lavorazioni: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime con minime corrosioni

2.H: 21,4 cm

3.Peso: 102 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e punta a rostro

5. L: dalla punta del becco al dorso 7,1 cm

6.Filo con gola marcata

7.Talloni: pronunciato verso il filo, meno marcato verso il dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 12,2 cm

9.Spessore max della lama 3 mm

10. Codolo lunghezza max: dai talloni di 9,2 cm

11. Spessore max de codolo 6 mm

12. Punzonatura sul verso b: **2 tratti di triangoli equilateri e una cartella quadrata con all'interno due minuscole lettere maiuscole B e G**

13. Osservazioni: dorso integro; filo integro; codolo poco rastremato a sezione quadrangolare, estremità ribattuto a borchia contenete uno scudetto romboidale in lamierino.

Tipo A

Tavola n. 1

### **N° 3. M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone

2. H: 21,5 cm

3. Peso: 59 gr.

4. Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro

5. L: dalla punta del becco al dorso 5,7 cm

6. Filo con gola abbastanza marcata

7. Talloni: pronunciato verso il filo, quasi assente verso il dorso

8. Lunghezza max della lama: dai talloni 11,5 cm

9. Spessore max della lama: 3 mm

10. Codolo lunghezza max: dai talloni 10 cm

11. Spessore max del codolo 4,5 mm

12. Punzonatura rivolto sul lato b: **sulla curvatura della lama probabile cartella affiancata da 2 fiori formati da cinque globetti**

13. Osservazioni: dorso non ribattuto; filo appena corroso; codolo a sezione rettangolare assai rastremata.

Cartellino di provenienza: **Torre dei Sicconi. Monte Rive. Caldonazzo.**

Tipo A

Tavola n. 1

#### **N° 4. M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone
- 2.H: 24,8 cm
- 3.Peso: 135 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro
5. L: dalla punta del becco al dorso 7,5 cm
6. Filo con gola poco marcata
- 7.Talloni: molto pronunciato verso il filo, assente verso il dorso
8. Lunghezza max della lama: dal tallone 14 cm
9. Spessore max della lama: 3 mm
- 10.Codolo: lunghezza max: dai talloni di 10,8 cm
- 11.Spessore max del codolo 7 mm
12. Punzonatura solo sul verso b: **in larga cartella rettangolare ACHER in lettere maiuscole, rivolto verso il dorso**
- 13.Osservazioni: dorso più volte ribattuto a freddo; filo con due profonde tacce prossimali al tallone; lama con bolle di distacco; codolo rastremato a sezione quadrangolare.

Tipo A

Tavola n. 1

#### **N°5. M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone
- 2.H: 25,4 cm
- 3.Peso: 135 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro
- 5.L: dalla punta del becco al dorso 8,2 cm
- 6.Filo con gola marcata
- 7.Talloni: pronunciato verso il filo, poco marcato al dorso
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 15 cm
- 9.Spessore max della lama: 3 mm
10. Codolo: lunghezza max: dai talloni di 10,4 cm

11. Spessore max del codolo 6 mm

12. Punzonatura sul verso b: **3 coppellette ombelicate allineate prossimali al dorso**

13. Osservazioni: dorso fortemente ribattuto a freddo; filo poco corrosivo; lama con bolle di distacco; codolo a sezione quadrangolare con punta ribattuto a borchia che blocca una monetina del diametro di circa 19 mm, usata da fermo per il manico. La moneta pur essendo molto lisa è **Austro-Ungarica. Sono 10 Heller probabilmente della fine ottocento (moneta circolante dal 1892 al 1911)**. Inoltre nel codolo è rimasta la ghiera cilindrica in ferro del diametro di 1,8 cm, che tratteneva il manico di legno.

Tipo A

Tavola n. 1

## **N° 6. M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone

2. H: 26,7 cm

3. Peso 176 gr.

4. Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro

5. L: dalla punta del becco al dorso 9 cm

6. Filo con gola abbastanza marcata

7. Talloni: molto pronunciato verso il filo, quasi assente verso il dorso

8. Lunghezza max della lama: dai talloni 15,6 cm

9. Spessore max della lama: 3 mm

10. Codolo: lunghezza max: dai talloni 11,2 cm

11. Spessore max del codolo 6 mm.

12. Punzonatura sul verso b: **6 mezzelune dentellate correnti prossimali al dorso, altre soppresse per la battitura del dorso e 3 nella max curvatura della lama, sulla lama cartella rettangolare con stella a cinque punte, un lato è dentellato**

13. Osservazioni: dorso fortemente ribattuto a freddo; filo leggermente corrosivo; codolo rastremato a sezione quadrangolare con il vertice ribattuto a borchia contenente un dischetto il lamierino (bottoncino).

Tipo A

Tavola n. 1

## **N.° 7. M.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura (**frammento apicale**)

2.H: 14,2 cm

3.Peso: 218 g

4.Lama: terminante con leggera curvatura con testa obliqua a punta smussata

5. L: dalla punta del becco al dorso 5,9 cm

6.Filo con gola quasi assente

7.Talloni (**mancanti**)

8. Lunghezza del frammento di lama 13,2 cm

9.Spessore max della lama 5 mm

10.Codolo (**mancante**)

11.Spessore max del codolo (**mancante**)

12. Punzonatura sul verso a: **circa 10 mezzelune dentellate, 9 rosette, cartella a scudetto con lettere maiuscole.** Le mezzelune corrono su tutto il frammento formando un nastro serpeggiato prossimale al dorso. Sotto il nastro due grappoli di rosette uno da 6 e uno da 3. Tra i due grappoli cartella a scudetto avente il vertice rivolto verso il dorso con le lettere **O** schiacciata e **W** se capovolta **M O** schiacciato

13. Osservazioni: dorso più volte martellinato a freddo; filo integro. La frattura della lama è avvenuta in una parte punzonata che essendo troppo profonda può aver causata la frattura.

Tipo A

Tavola n. 1

## **N°8. M.**

1.Ferro. tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H:32 cm

3. Peso: 263 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro

5.L: dalla punta del becco al dorso 11,2 cm

6.Filo con gola marcata e leggero petto nelle parte bassa

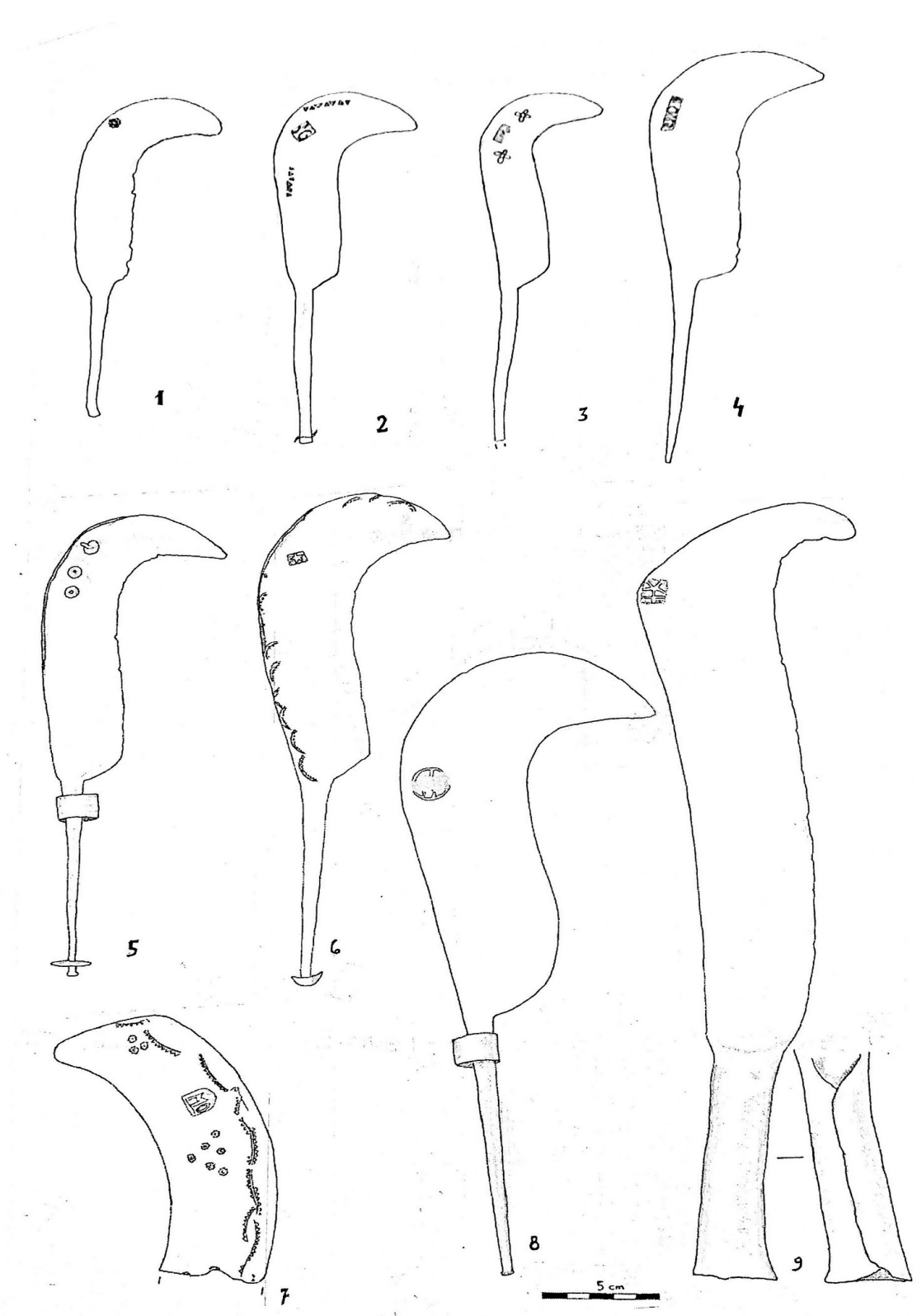
7. Talloni: marcato al filo, assenti al dorso
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 19,3 cm
9. Spessore max della lama: 4 mm
10. Codolo lunghezza max: dai talloni 12,7 cm
11. Spessore max del codolo 9 mm
12. Punzonatura sul verso b: **in prossimità del bordo a due terzi della lama bollo formato da due segmenti curvilinei che danno un cerchio incompleto contenente delle probabile lettere**
13. Osservazioni: dorso tracce minime di battitura a freddo; filo integro notevolmente affilato; codolo rastremato a sezione quadrangolare. Nel codolo è rimasta la ghiera di forma cilindrica in lamina ferrosa: H 1,5 cm, diametro 2,1 cm, spessore 1 mm.

Ibrido

Tavola n. 1

## **N°9. M.**

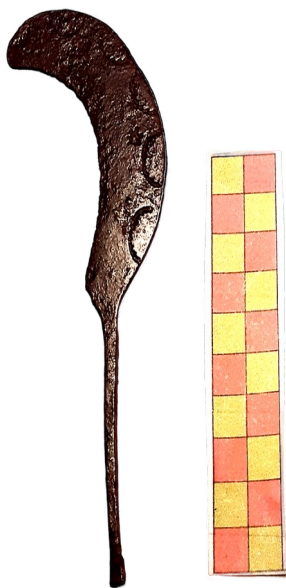
1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni discrete con notevole ruggine
2. H 41 cm
3. Peso: 438 gr.
4. Lama: terminante con piegatura obliqua con breve punta ottusa
5. L: dalla punta al dorso 7,3 cm
6. Filo con gola poco profonda
7. Talloni: poco marcati
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 29,5 cm
9. Spessore max della lama: 4 mm
10. Codolo: sostituito da manico tubolare di forma ellissoidale Il ferro è sovrapposto sul lato A. Lunghezza max: dai talloni di 11,5 cm
11. Spessore max del cannone 2 mm: diametro raggio maggiore 3,7 cm; minore 3 cm.
12. Punzonatura sul verso b: **in cartella rettangolare croce greca legata a stella a cinque braccia**
13. Osservazioni: dorso pochissimo ribattuto a freddo; filo seghettato; lama butterata; l'imboccatura del manico è stata alcune volte ribattuta.



Tav. 1. Roncole con marchio. Tipo A. Raccolta Carlo Martinelli.

Tipo B

Tavola n. 2



**N° 1 M.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni discrete

2.H: 14,5 cm

3.Peso: 18 gr.

4.Lama: curvatura a falchetto con punta a rostro arrotondato

5.L: dalla punta del becco al dorso 4,5 cm

6.Filo con gola poco marcata

7.Talloni aperti a 'V'

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 8 cm

9.Spessore max della lama: 1 mm

10. Codolo lunghezza max: dai talloni 6,4 cm

11.Spessore max del codolo 3 mm

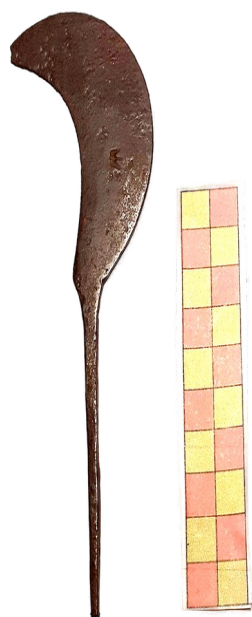
12.Punzonatura sul lato a: **su tutta la lama prossimali al dorso, 6 mezzelune dentellate correnti e una stella a sei punte a metà corpo contro la seconda mezzaluna**

13.Osservazioni: dorso a metà curvatura leggermente ribattuto a freddo; filo appena corrosivo; codolo a verghetta quadrangolare leggermente rastremata con vertice lievemente appiattito.

Tipo B



Tavola n. 2



**N° 2. M.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni Buone

2.H: 15,1 cm

3.Peso: 27 gr.

4.Lama: curvatura a falchetto con punta a rostro

5.L: dalla punta del becco (persa in antico) al dorso 4,7 cm

6.Filo con gola poco marcata

7.Talloni aperti a 'V'

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 7,2 cm

9.Spessore max della lama: 2 mm

10.Codolo lunghezza max: dai tallone 7,6 cm

11 Spessore max del codolo 3 mm

12.Punzonatura sul lato a: **a metà circa in centro lama corona a tre rebbi.**

13.Osservazioni: dorso non ribattuto; filo integro; codolo a sezione quadrangolare poco rastremata con vertice ribattuto.

Tipo B

Tavola n. 2

### **N° 3. M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni discrete
2. H: 12,8 cm
3. Peso: 18 gr.
4. Lama: curvatura a falcetto con punta a rostro
5. L: dalla punta del becco al dorso 4,5 cm
6. Filo con gola poco marcata
7. Talloni aperti a 'V'
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 8 cm
9. Spessore max della lama: 1 mm
10. Codolo (spezzato in antico), lunghezza max: dai talloni 5 cm
11. Spessore max del codolo 2,2 mm
12. Punzonatura sul lato a: **4 grandi mezzelune dentellate prossimali al dorso e un dischetto o stella contro una mezzaluna**
13. Osservazioni: dorso appena ribattuto a freddo; filo con profonde tacche alla base; codolo a verghetta a sezione quadrangolare parzialmente mancante. La lama sul verso dei stempel presenta delle profonde tacche dovute alla forgiatura.

Tipo B

Tavola 2

### **N° 4. M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni discrete
2. H: 14,4 cm
3. Peso: 42 gr.
4. Lama: curvatura a debole falcetto con punta smussata
5. L: dalla punta del becco: punta (persa in antico). al dorso 6,5 cm
6. Filo con debole gola

7. Talloni aperti a 'V'

8. Lunghezza max della lama: dai talloni 12 cm

9. Spessore max della lama: 2 mm

10. Codolo (spezzato in antico) lunghezza max: dai talloni di 2,2 cm

11. Spessore max del codolo 2,5 mm

12. Punzonatura sul lato a: **12 mezzelune dentellate prossimali al dorso che formano un nastro serpeggiato su tutta la lama. Fuori campo a tre quarti lama 3 crocette greche**

13. Osservazioni: dorso più volte ribattuto a freddo; filo corrosivo; codolo a verghetta a sezione quadrangolare piatta.

Tipo B

Tavola n. 2

## **N° 5 M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone

2. H: 24,9 cm

3. Peso: 89 gr.

4. Lama: curvatura a falchetto con punta a rostro

5. L: dalla punta al dorso 6,2 cm

6. Filo con gola abbastanza marcata

7. Talloni: marcato verso il filo, quasi assente verso il dorso

8. Lunghezza max della lama: dai talloni: 13,7 cm

9. Spessore max della lama: 3 mm

10. Codolo: lunghezza max: dai talloni 11,2 cm

11. Spessore max del codolo 5,5 mm

12. Punzonatura sul verso a: **mezzelune dentellate prossimali al dorso.** Poste a metà lama

13. Osservazioni: dorso con tracce di battiture a freddo; filo corrosivo; codolo rastremato a sezione quadrangolare.

Tipo B

Tavola n. 2

### **N° 6. M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni mediocri
- 2.H: 24 cm
- 3.Peso 79 gr.
- 4.Lama: curvatura falcetto con punta a rostro
5. L: dalla punta al dorso 8,6 cm
- 6.Filo con gola marcata
- 7.Talloni: pronunciato verso il filo, quasi assente verso il dorso
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 15,4 cm
- 9.Spessore max della lama: 2 mm
- 10 Codolo lunghezza max: dai talloni 8,6 cm
- 11 Spessore max del codolo 4 mm
- 12.Punzonatura sul verso a: **10 mezzelune dentellate sovrapposte prossimali al dorso, formanti un motivo serpeggiato**
- 13.Osservazioni: dorso fortemente ribattuto a freddo fino a deformare leggermente la lama; filo a dentelli; codolo rastremato a sezione quadrangolare con l'estremità ripiegata per 1,3 cm a 90°.

Tipo B

Tavola n. 2

### **N°7. M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime con insignificanti tracce di ruggine
- 2.H: 24,6 cm
- 3.Peso: 86 gr.
- 4.Lama: curvatura a falcetto con punta a rostro
- 5.L: dalla punta del becco al dorso 8,6 cm
- 6.Filo con gola poco marcata

7. Talloni: pronunciato verso il filo, quasi assente verso il dorso

8. Lunghezza max della lama: dai talloni 14,4 cm

9. Spessore max della lama: 3 mm.

10. Codolo lunghezza max: dai talloni 10,2 cm

11. Spessore max del codolo 4 mm

12. Punzonatura sul lato a: **6 stelline a più punte correnti in centro lama e una cartella quadrata con iscritto DC (maiuscolo) rivolto verso il dorso. Lato b: su tutta la lama prossimali al dorso 12 amigdale formate da 24 mezzelune dentellate contrapposte. Sulla amigdala di base probabile stellina e una incerta sulla punta del rostro**

14. Osservazioni: dorso, nella parte mediana più volte ribattuto; filo corroso in punta; codolo rastremato a sezione quadrangolare, leggermente incurvato.

Tipo B

Tavola n. 2

## **N°8. M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni mediocri

2. H. 20,7 cm

3. Peso: 43 gr.

4. Lama: curvatura a falchetto con punta a rostro acuminato

5. L: dalla punta del becco al dorso 7,1 cm

6. Filo con gola marcata

7. Talloni: pronunciato verso il filo, poco evidente verso il dorso

8. Lunghezza max della lama: dai talloni 11,8 cm

9. Spessore max della lama 2 mm

10. Codolo lunghezza max: dai talloni 8,7

11. Spessore max del codolo 3 mm

12. Punzonatura sul verso a: **bollo senza cartella di una probabile A maiuscola con all'interno altra A maiuscole più piccole a fianco breve segmento verticale**

13. Osservazioni: dorso con tacce di battitura a freddo; filo completamente consunto con profondi incavi; codolo notevolmente rastremato a sezione piatta con vertice appuntito.

Tipo B.

Tavola n. 2

### **N° 9 M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizione discrete
- 2.H. 19 cm
- 3.Peso: 35 gr.
- 4.Lama curvatura a falchetto con punta a becco
- 5.L: dalla punta del becco al dorso 4,6 cm
- 6.Filo con gola poca marcata privo di petto
- 7.Talloni: pronunciato verso il filo, appena marcato verso il dorso
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 10,8 cm
- 9.Spessore max della lama: 2 mm
- 10.Codolo lunghezza max: dai talloni 8,2 cm
- 11.Spessore max del codolo: 3 mm
- 12.Punzonatura sul verso a: **stempel senza cartella, in prossimità del dorso A maiuscola e due segmenti, forse una V**
- 13.Osservazioni: dorso con minime tracce di battitura; filo in buone condizioni con usura prossimale al becco; codolo notevolmente rastremato con vertice ribattuto a borchia.

Tipo B

Tavola n. 2

### **N°10. M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizione ottime
- 2.H: 21,4 cm
- 3.Peso: 64 gr.
- 4.Lama: curvatura a falchetto con punta a rostro
- 5.L: dalla punta del becco al dorso 5,1 cm
- 6.Filo con gola poco marcata e petto appena accennato in prossimità del tallone
- 7.Talloni: pronunciato verso il filo, quasi assente sul dorso

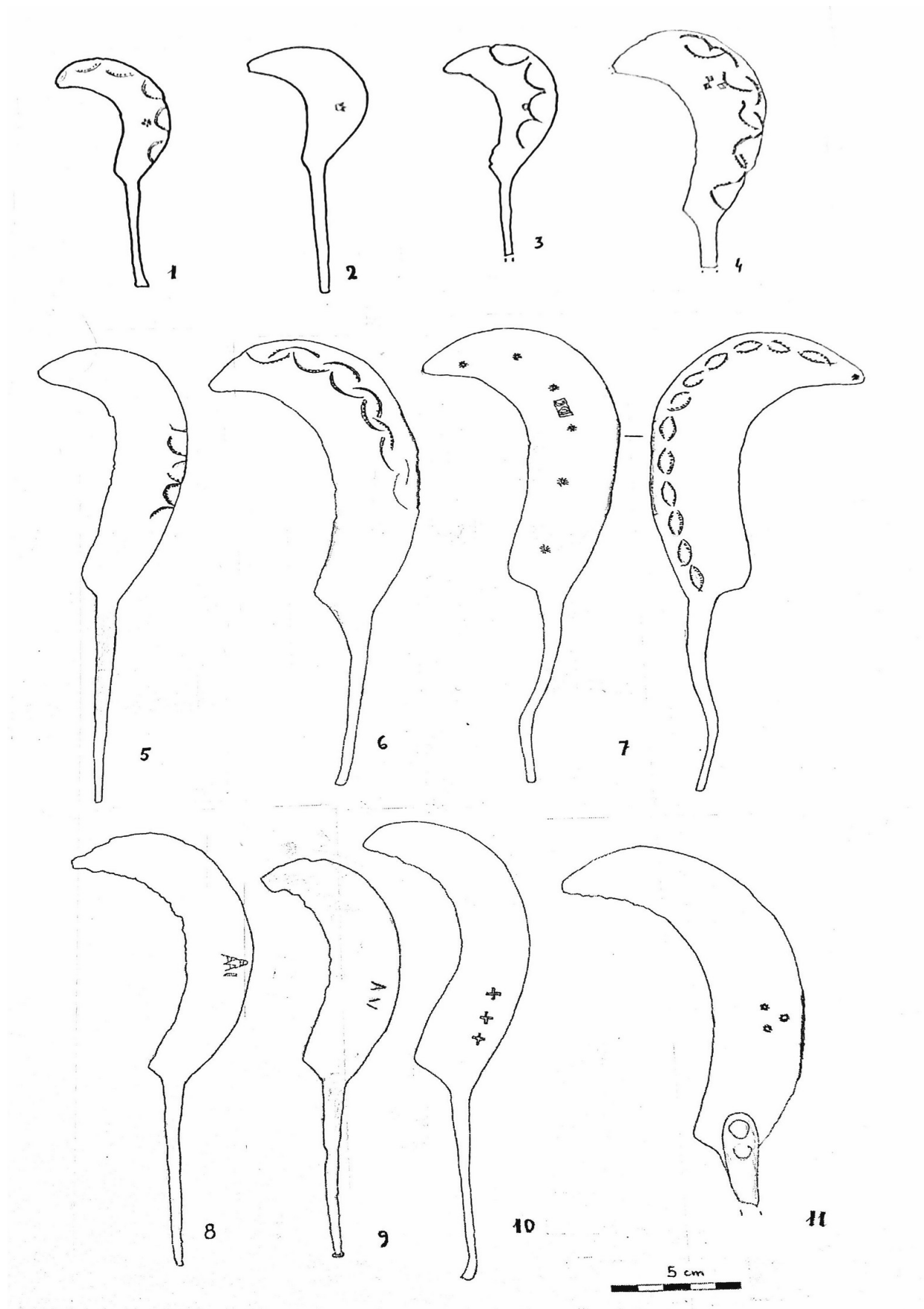
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 12,4 cm
9. Spessore max della lama: 2 mm
10. Codolo lunghezza max: dai talloni 9 cm
11. Spessore max del codolo 5 mm
12. Punzonatura sul verso a: **nella parte forte della lama prossimale al dorso in fila, 3 croci a braccia uguali**
13. Osservazioni: dorso non ribattuto; filo corrosivo in punta; codolo rastremato a sezione quadrangolare con vertice incurvato a quasi 90°.

Tipo B

Tavola n. 2

### **N°11. M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone
2. H: 17 cm
3. Peso: 86 gr.
4. Lama: curvatura a falchetto con punta a rostro
5. L: dalla punta del becco al dorso 7,5 cm
6. Filo con gola poco marcata
7. Talloni: sul dorso coperto da codolo a forcella, sul filo sporgente.
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 14,3 cm
9. Spessore max della lama 2 mm
10. Codolo o manico (spezzato in antico) è inserito per circa 2 cm nella lama mediante biforcazione a forcella e fissata da due ribattini; lunghezza max: dai talloni di 2,6 cm
11. Spessore max del manico o codolo 6 cm
12. Punzonatura sul verso a: **3 cerchietti stellati prossimali al dorso e posti a due terzi della lama**
13. Osservazioni: dorso fortemente ribattuto a freddo; filo e lama in buone condizioni; il codolo o manico è a testa arrotondata fissato alla lama da due borchie.



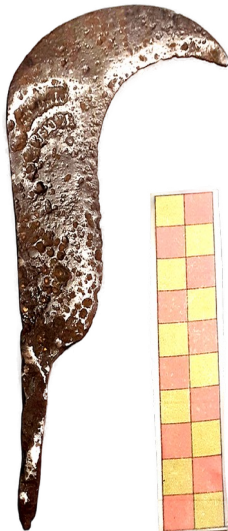
Tav. 2. Roncole con marchio Tipo B. Raccolta Carlo Martinelli.



## Lotto Toldo Con marchio

Tipo A

Tavola 3



### N°1. T.

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizione discrete
- 2.H: 16 cm
- 3.Peso: 57 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro adunco
- 5.L: dalla punta al dorso 8 cm
- 6.Filo con forte gola
- 7.Talloni: pronunciato sul filo, assente sul dorso
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 11,1 cm
- 9.Spessore max della lama: 2 mm
- 10.Codolo (spezzato in antico) max lunghezza: dai talloni 4,9 cm
- 11.Spessore max del codolo: 3,5 mm
12. Punzonatura sul verso b: **2 cartello sovrapposte nastriformi piegate ad arco**

**contenti delle lettere maiuscole di difficile lettura. Marchio posto in prossimità del bordo nel punto di massima curvatura**

13.Osservazioni: becco molto pronunciato; dorso intero; filo quasi intero; codolo molto piatto appena rastremato e probabilmente spezzato in antico.

Tipo A

Tavola n. 3



## **N°2. T.**

1.Ferro, tecniche di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone

2.H 21 cm

3.Peso 66 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro

5.L: dalla punta al dorso 6,6 cm

6.Filo con becco pronunciato

7.Talloni: forte sul filo, assente sul dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 12,5 cm

9.Spessore max della lama: 3 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni: 8,5 cm

11.Spessore max del codolo: 5 mm

12.Punzonatura sul verso a: **prossimale al dorso nella max curvatura lettere maiuscolo prive di cartella, probabile I e più distaccato GA**

13.Osservazioni: dorso più volte ribattuto a freddo con profondi denti nel punto di max curvatura; filo integro. Codolo a sezione rettangolare con andamento rettilineo, punta ribattuta che trattine un bottoncino metallico semisferico del diametro di 1 cm.

Tipo A

Tavola n. 3

### **N°3. T.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H: 22 cm

3.Peso: 90 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro acuminato

5.L: dalla punta al dorso 7,2 cm

6.Filo con gola pronunciato

7.Talloni: accentuato sul filo, appena accennato sul dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 12,2 cm

9.Spessore max della lama: 3 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 9,8 cm

11.Spessore max del codolo: 6 mm

12.Punzonatura sul verso a: **in tondo incudine con sopra massello trattenuta da pinze**

13.Osservazioni: dorso e filo integri; becco appuntito; codolo rastremato a sezione quadrangolare con vertice ribattuto che ferma un dischetto (bottone) metallico del diametro di 9 mm. Nel codolo è rimasta la ghiera in lamina metallica alta 1 cm con diametro 1,7 cm.

Tipo A

Tavola n. 3

### **N°4. T.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni pessime

2.H: 21 cm

3.Peso: 80 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro spezzata in antico

5.L: dalla punta la dorso 6,5 cm (punta leggermente mancante)

6.Filo con gola poco pronunciata

7.Talloni: marcato al filo, assente al dorso

8.Lunghezza max della lama: ai talloni 14 cm

9.Spessore max della lama: 3 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 7 cm

11.Spessore max del codolo: 6 mm

12.Punzonatura sul verso b: **prossimale al dorso probabile cartella a scudetto dove è ben distinguibile lettera M maiuscola**

13.Osservazioni: dorso ribattuto a freddo nella parte forte-media; filo con profonde tacche; becco frammentato. Codolo a sezione quadrangolare con andamento rettilineo termina a punta, spezzata in antico.

Tipo A

Tavola n. 3

## **N°5. T.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H: 27 cm

3.Peso: 152 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro smussato

5.L: dalla punta al dorso 7,2 cm

6.Filo con gola poco pronunciata

7.Talloni: ben sviluppato al filo, debolmente accennato al dorso

8.Lunghezza max della lama: ai talloni 15,4 cm

9.Spessore max della lama: 4 cm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 11,6 cm

11.Spessore max del codolo: 5 mm

12.Punzonatura sul verso b: **prossimali al dorso 11 mezzelune dentellate correnti su**

**tutta la lama. Nel punto di massima curvatura cartella di forma vagamente trapezoidale con all'interno probabili CO maiuscoli e C capovolta. Due micro triangoli esterni alla cartella completano il marchio**

13.Osservazioni: dorso poco ribattuto a freddo; filo integro; becco poco appuntito; codolo a sezione quadrangolare con andamento rettilineo, con punta ribattuta che ferma un lamierino arrotondato del diametro di 1,5 cm.

Tipo A

Tavola n. 3

## **N°6. T.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H: 31,8 cm

3.Peso: 309 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro ottuso

5.L: da punta a dorso 9,8 cm

6.Filo con gola poco bruciata

7.Talloni: molto marcato al filo, distinto al dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 20 cm

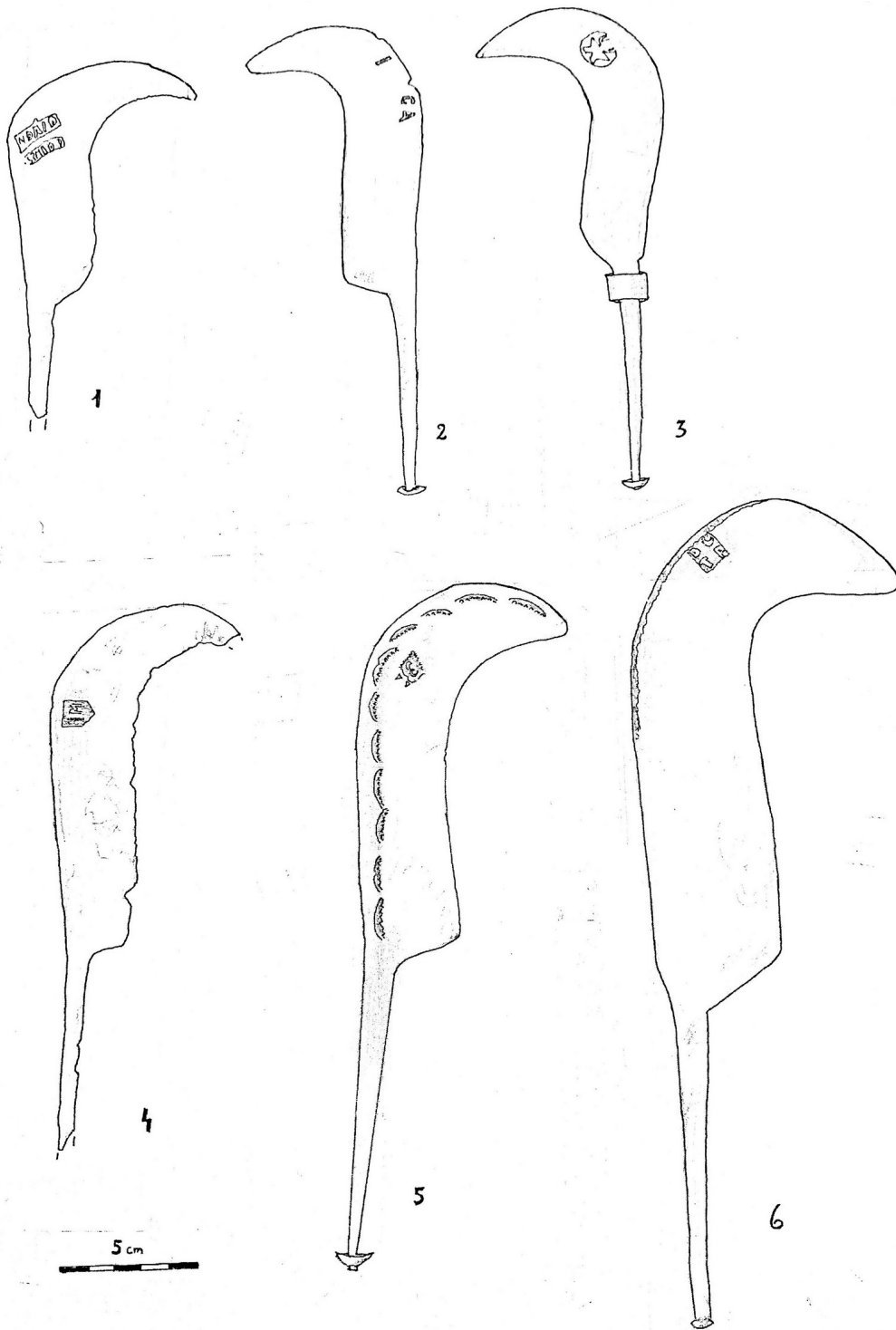
9.Spessore max della lama: 4 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 11,8 cm

11.Spessore max del codolo: 9 mm

12.Punzonatura sul verso b: **nella parte di massima curvatura del dorso cartella quadrata contenente le lettere sovrapposte maiuscole DG-TF, rivolte verso il filo**

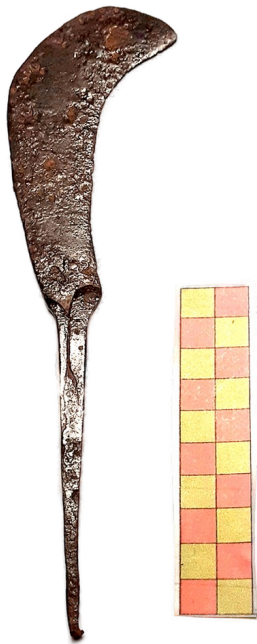
13.Osservazioni: dorso incredibilmente ribattuto a freddo nel punto di massima curvatura; filo integro; becco a punta arrotondata; codolo rastremato a sezione quadrangolare con vertice a borchia del diametro di 7 mm.



Tav. 3. Roncolo con marchio Tipo A. Raccolta Alberto Toldo.

Tipo B

Tavola n. 4



### N°1. T.

1 Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni discrete

2.H 20,2 cm

3.Peso 47 gr.

4.Lama: terminante a debole ellisse con punta ottusa

5.L: dalla punta al dorso 5,2 cm

6.Filo con gola quasi assente

7.Talloni: ben distinti su ambo i lati

8. Lunghezza max della lama: dai talloni 10,4 cm

9.Spessore della lama: 3 mm

10.Codolo lunghezza max: ai talloni 9,8 cm

11.Spessore max del codolo: 5 mm

12.Punzonatura sul verso b: **allineamento prossimali al dorso di 2 semi cerchietti stellati a cinque punte e poco oltre due punte stellare. Marchio posto nel punto di curvatura**

13.Osservazioni: dorso e filo integro; becco quasi assente. Sul verso B i talloni hanno la sovrapposizione del ferro della lama per poi diventare il codolo rastremato a sezione

rettangolare molto schiacciata, il vertice del codolo e ripiegato a uncino per 4 mm. La forgiatura del codolo è identica alla ronca n. 10 senza marchio di Martinelli. **Il ferro è siglato Ranzo 2005.**

Tipo B

Tavola n. 4



## N°2. T.

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime
- 2.H: 20,3 cm
- 3.Peso: 40 gr.
- 4.Lama: curvatura a falchetto con punta a rostro acuminato
- 5.L: dalla punta al dorso 4,9 cm
6. Filo con gola quasi assente
- 7.Talloni: ben evidenti in ambo i lati
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 9 cm
- 9.Spessore max della lama: 2 mm
- 10.Codolo lunghezza max: dai talloni 11,3 cm
- 11.Spessore max del codolo: 5 mm
- 12.Punzonatura sul verso b: **3 cartelle correnti prossimali al dorso contenenti**



**ciascuna due L maiuscole. Marchio posto nel punto max curvatura**

13.Osservazioni: lama sottile, dorso e filo integro. Codolo a sezione quadrangolare notevolmente rastremato con punta ribattuta.

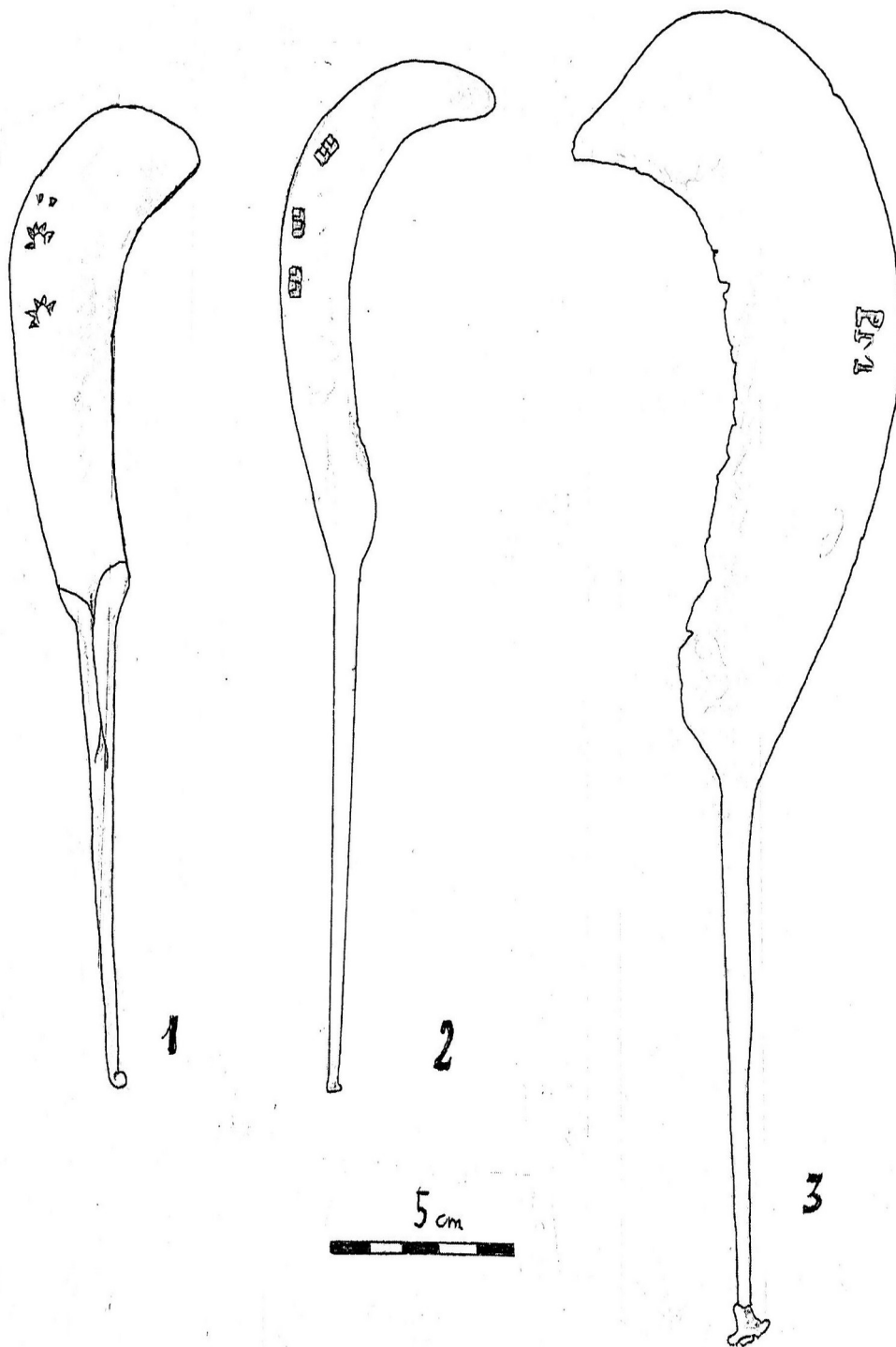


Tavola 4. Roncole con marchio Tipo B. Raccolta Alberto Toldo.

Tipo B

Tavola n. 4

### **N°3. T.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione; forgiatura e piegatura. Condizioni buone

2.H: 26 cm

3.Peso: 90 gr.

4.Lama: curvatura a e falcetto con punta a rostro acuminata

5.L: dalla punta al dorso 9 cm

6.Filo con rostro pronunciato

7.Talloni: ben distinti su ambo i versi

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 15,3 cm

9.Spessore max della lama: 2 cm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 10,7 cm

11.Spessore max del codolo: 4 mm

12. Punzonatura sul verso a: **nella parte media proximale al dorso, senza cartella, P maiuscola affiancata da lettera imprecisata**

13.Osservazioni: dorso ribattuto a freddo; filo profondamente dentellato; becco appuntito; codolo rastremato a sezione quadrangolare con punta ribattuta a borchia che ferma i resti del bottone in lamierino.

## Lotto Mosna - Pasquali

### Con marchio

Tipo A

Tavola 5



#### N° 1. MP.

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura (**frammento**). Condizioni buone

2.H: 7,8 cm

3.Peso: 36 gr.

4.Lama (frammento): terminante con curvatura a 90° con punta a rostro smussato

5.L: dal becco al dorso 5,5 cm

6.Filo con gola pronunciata

7.Talloni: assenti essendo solo la parte medio-debole della lama

8.Lunghezza max della lama: 7,8 cm

9.Spessore max della lama: 3 mm

10.Codolo **mancante**

11.Spessore max codolo **mancante**

12.Punzonatura sul verso a: **gruppetto di 3 coppellette con globetti, prossimale al dorso nel parte debole della lama**

13.Osservazione: dorso e filo integro; il frammento corrisponde a circa due terzi della lama.

Tipo A

Tavola 5



## N° 2. MP.

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegature. Condizioni ottime

2.H: 23 cm

3.Peso: 90 gr.

4.Lama: terminante con curvatura 90° e con punta a rostro

5.L: dal rostro al dorso: 7,2 cm

6.Filo con gola pronunciata

7.Talloni: evidente al filo, non visibile al dorso

8.Lunghezza max della lama: dal manico 13 cm

9.Spessore max della lama: 2 mm

10.Lunghezza max del manico: dalla base alla lama 10 cm

11.Diametro max del manico 2,5 cm

12.Punzonatura sul verso b: **a due terzi della lama ferro di cavallo a bracci molto aperti**

13.Osservazioni: dorso e filo integro. Manico di legno, tornito a balaustro, un fildiferro sostituisce la ghiera per bloccare il manico al codolo. Per stabilire la lama al manico è infisso un piccolo cuneo di legno. All'estremità del manico, fissato da un chiodino, bottone in lega di forma emisferica schiacciata del diametro di 2 cm.

Tipo A

Tavola 5

### **N° 3. MP.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione; forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H: 42 cm

3.Peso: 817 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro marcato

5.L: dal rostro al dorso 14,2 cm

6.Filo con gola pronunciata con leggermente petto nella parte media-bassa

7.Talloni: pronunciato sul filo, al dorso coperto dal manico

8.Lughezza max della lama: dai talloni 27 cm

9.Spessore max della lama: 5 mm

10.Lunghezza max del manico. 15

11.Diametro max del manico 3,7 cm

12.Punzonatura sul verso b: **a due terzi della lama prossimale al dorso in cartella ovoidale lettere maiuscole "in alto .D. sotto T.T" le lettere sono rivolte verso il filo. All'inizio lama (parte forte) il numero 7**

13.Osservazioni: dorso e filo integro. Manico di legno di forma tubulare, in condizioni pessime. In testa manico ghiera metallica alta 1,1 cm, diametro 3 cm; a termine manico laccio di fildiferro che tiene unite le parti lignee. Alla base del manico dischetto metallico del diametro di 1,6 cm fissato contro il vertice del codolo.

Tipo A

Tavola 5

### **N.° 4 MP.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone

2. H: 40 cm
3. Peso: 716 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro marcato
- 5.L: dal becco al dorso 12,4 cm
- 6.Filo diritto con gola poco pronunciato
- 7.Talloni ricoperti dal manico
- 8.Lunghezza max della lama dall'impugnatura 27 cm
- 9.Spessore max della lama 0,6 cm
- 10.Lunghezz max del manico 13 cm
- 11.Diametro max del manico 2,5 x 3 cm
- 12.Punzonatura sia sul verso a che b: **verso a**, a trequarti di lama prossimale al dorso cartella dentellata con lettere **ZM maiuscole**; **verso b**, a trequarti di lama vicino al dorso in cartella dentellata lettere **ZM maiuscolo ben definite**
- 13.Osservazioni: dorso notevolmente ribattuto fino alla curvatura della lama. Filo fessurato a un terzo della lama da una notevole tacca che apre una crepa lunga 3,5 cm (su ambo i versi). Il filo sul verso a, presento un controfilo largo mediamente 0,7 cm. Il manico è di stringhe di cuoio strettamente avvolte che si allargano sulla lama a protezione delle dita. Alla base del manico un robusto anello di ferro contenente una borchia, blocca l'uscita del manico, con l'aggiunta, in tempi successivi, di due chiodi a capocchia zigrinata.

**Roncola acquistata il 15 maggio 2021 da Cose Vecchie emporio sulla strada per Tione (TN)**

Tipo A

Tavola 5

**N.° 5 MP.**

- 1.Ferro, tecniche di lavorazioni: con maglio. Condizioni ottime
- 2.H: 31 cm
- 3.Peso: 203 gr
- 4.Lama terminante curvatura a 90° con becco adunco
- 5.L: dal rostro al dorso 8,5 cm
- 6.Filo a profilo lineare

7. Talloni: ben sviluppato sul filo, appena segnato sul dorso
8. Lunghezza massima della lama dall'impugnatura 19, cm
9. Spessore max della lama 0,5 cm
10. Lunghezza max del manico 12, cm
11. Diametro max del manico non misurabile
12. Punzonatura sul verso b: a tre quarti lama in centro, cartella rettangolare contenente **DA** maiuscole e sulla massima curvatura, lunga e stretta cartella rettangolare, prossimale al dorso, contenente **MC e altre lettere maiuscole non decifrabili**
13. Osservazioni. dorso appena ribattuto: filo integro. Manico piatto, con margini rilevati, largo mediamente 2 cm con tre fori scalari per l'inserimento delle guancette.

**Roncola acquistata il 15 maggio 2021 da Cose Vecchie emporio sulla strada per Tione (TN)**

Tipo B

Tavola 5



### **N°6. MP.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni precarie
2. H. 18,8 cm
3. Peso: 35 gr.
4. Lama: curvatura a falchetto con punta a rostro spezzato in antico

5. L: dalla punta del becco al dorso 4,8 cm

6. Filo con petto patto

7. Talloni: marcato verso il filo, poco rilevato verso il dorso

8. Lunghezza max della lama: dai talloni 10,5 cm

9. Spessore max della lama 2 mm

10. Codolo lunghezza max: dai talloni 8,3 cm

11. Spessore max del codolo 3,2 mm

12. Punzonatura sul verso a: senza cartella probabile **A** e **W**

13. Osservazioni: dorso leggermente ribattuto a freddo; becco mancante di punta; codolo rastremato molto sottile a sezione quadrangolare ribattuto in punta.





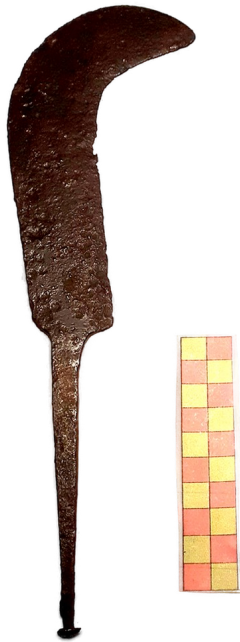
Tav. 5. Roncole con marchio Tipo A (nn. 1-5); Tipo B (n.6). Raccolta Ivana Mosna-Tullio Pasquali.

**Lotto Martinelli**

**Roncole senza marchio**

Tipo A

Tavola 6



**N°1. M.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone

2.H.: 26,5 cm

3.Peso: 102 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro ottuso

5.L: dalla punta del becco al dorso 7,5 cm

6.Filo con petto piatto

7.Talloni: ambedue ben distinti

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 16 cm

9.Spessore max della lama: 3 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 10,5 cm

11.Spessore max del codolo: 5 mm

12.Punzone (assente)

13. Osservazioni: dorso leggermente ribattuto a freddo; filo appena dentellato; codolo rastremato a sezione rettangolare piatta con vertice ribattuto a borchia che blocca i resti di un dischetto in lamierino.

Tipo A

Tavola 6



## **N°2. M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura: Condizioni buone
2. H. 28,7 cm (al gancio)
3. Peso 117gr.
4. Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro ottuso
5. L: dalla punta al dorso: 7,3 cm
6. Filo con petto piatto
7. Talloni: pronunciato sul filo, distinto sul dorso
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 17 cm
9. Spessore max della lama: 3 mm
10. Codolo lunghezza max: dai talloni 11,7 cm
11. Spessore max codolo: 5 mm
12. Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso fortemente ribattuto a freddo; filo corroso; codolo rastremato a sezione rettangolare con il vertice piegato ad uncino del diametro di 1 cm circa.

Tipo A

Tavola 6

### **N°3. M.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni mediocri

2.H 30,4 cm

3.Peso 224 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro ottuso

5.L: dalla punta al dorso 9,3 cm

6.Filo con gola pronunciata e petto marcato nella parte forte-media

7.Talloni: accentuato sul filo, appena presente sul dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 18,4 cm

9.Spessore max della lama 5 mm

10.Codolo lunghezza max: ai talloni 12 cm

11. Spessore max del codolo 7 mm

12.Punzone (assente)

13.Osservazione: dorso ribattuto in più punti a freddo; filo con poche erosioni; codolo rastremato a sezione quadrangolare battuto in punta che trattiene i resti di lamierino in lega a losanga con asse maggiore di 1,6 cm.

Tipo A

Tavola 6

### **N°4. M.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni mediocri

2.H 33 cm

3.Peso 185 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro smussato

5.L: dalla punta al dorso 9,5 cm

6. Filo con gola marcata e petto lievemente pronunciato nella parte forte
7. Talloni: pronunciato sul filo, quasi assente sul dorso
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 21 cm
9. Spessore max della lama 4 mm
10. Lunghezza max del codolo: dai talloni 12 cm
11. Spessore max del codolo 8 mm
12. Punzone (assente)
13. Osservazioni: dorso notevolmente ribattuto a freddo; filo integro con tacche al becco; codolo rastremato a sezione quadrangolare non ribattuto in punta. La roncola essendo leggermente storta è stata usata come leva.

Tipo A

Tavola 6

### **N°5. M.**

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura: Condizioni buone
2. H 30 cm
3. Peso 155 gr.
4. Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro appuntito
5. L: dalla punta al dorso 6,3 cm
6. Filo con gola pronunciata e petto arcuato nella parte forte
7. Talloni: ben distinti in ambo i versi
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 18 cm
9. Spessore max della lama 3 mm
10. Codolo lunghezza max: dai talloni 12 cm
11. Spessore max del codolo 5 mm
12. Punzone (assente)
13. Osservazioni: dorso poco ribattuto a freddo; filo ben conservato; codolo rastremato a sezione quadrangolare con punta ripiegata a 90° lunga 5 mm circa. Nel codolo è rimasta la ghiera del manico che è di forma cilindrica con inciso due filetti correnti paralleli. Metallo lamina ferrosa, alto 9 mm, diametro 2 cm circa, spessore 2 mm.

Tipo A

Tavola 6

**N°6. M.**

- 1.Ferro. tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura: Condizioni buone
- 2.H 24 cm
- 3.Peso 78 gr.
- 4.Lama; terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro marcato
- 5.L: dalla punta al dorso 6,6 cm
- 6.Filo con gola marcata
- 7.Talloni: a 40° gradi sul filo, distinto sul dorso
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 14,2 cm
- 9.Spessore max della lama 2,5 mm
- 10.Codolo lunghezza max: dai talloni 9,8 cm
- 11.Spessore max del codolo 5 mm
- 12.Punzone (assente)
13. Osservazioni: dorso poco ribattuto a freddo; filo con pochi rientri; codolo rastremato a sezione quadrangolare vertice un po' storto e ribattuto a borchia. Talloni avvolti da leggerissimo filo metallico (matassina).

Tipo A

Tavola 6

**N°7. M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone
- 2.H 24 cm
- 3.Peso 79 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con becco smussato
5. L: dalla punta al dorso: 5 cm

6.Filo con debole gola e petto piatto

7.Talloni: ben distinti ambo i versi

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 12,2 cm.

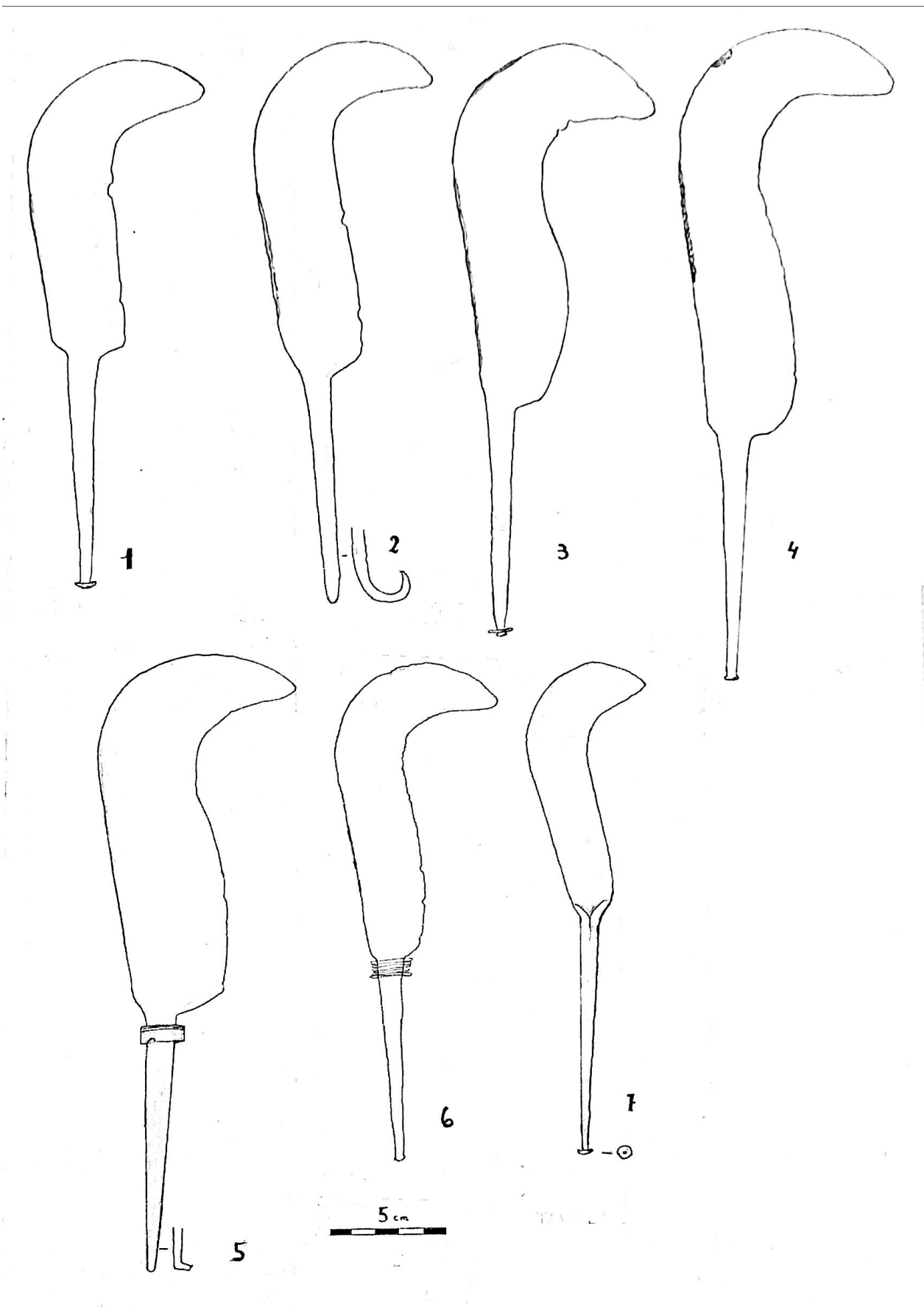
9.Spessore max della lama 4 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 11,8 cm

11.Spessore max del codolo 5,5 mm

12. Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso integro; filo quasi integro. Sul verso b, i talloni sono sovrapposto dai lembi del ferro per trasformare la lama in un codolo rastremato a sezione quadrangolare con punta ribattuta che ferma un bottoncino metallico del diametro 7 mm.



Tav. 6. Roncole senza marchio Tipo A. Raccolta Carlo Martinelli.



Tipo A

Tavola 7

### **N°8. M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime
- 2.H 41 cm.
- 3.Peso 656 gr.
- 4.Lama: terminante a semicerchio con punta a rostro adunco
- 5.L: dalla punta al dorso: 14 cm.
- 6.Filo con gola marcata e petto pronunciato
- 7.Talloni: ben distinto sul filo, appena presente sul dorso
- 8.Lunghezza della lama: dai talloni 25,5 cm
- 9.Spessore max della lama 4 mm
10. Codolo lunghezza max: dai talloni 15,5 cm.
- 11.Spessore max del codolo: 1,1 cm
- 12.Punzone (assente)
- 15.Osservazioni: dorso integro; filo integro; codolo debolmente rastremato a sezione quadrata con vertice ribattuto a borchia stringente un bottoncino in lamiera del spessore 1 mm, diametro di 1,4 cm.

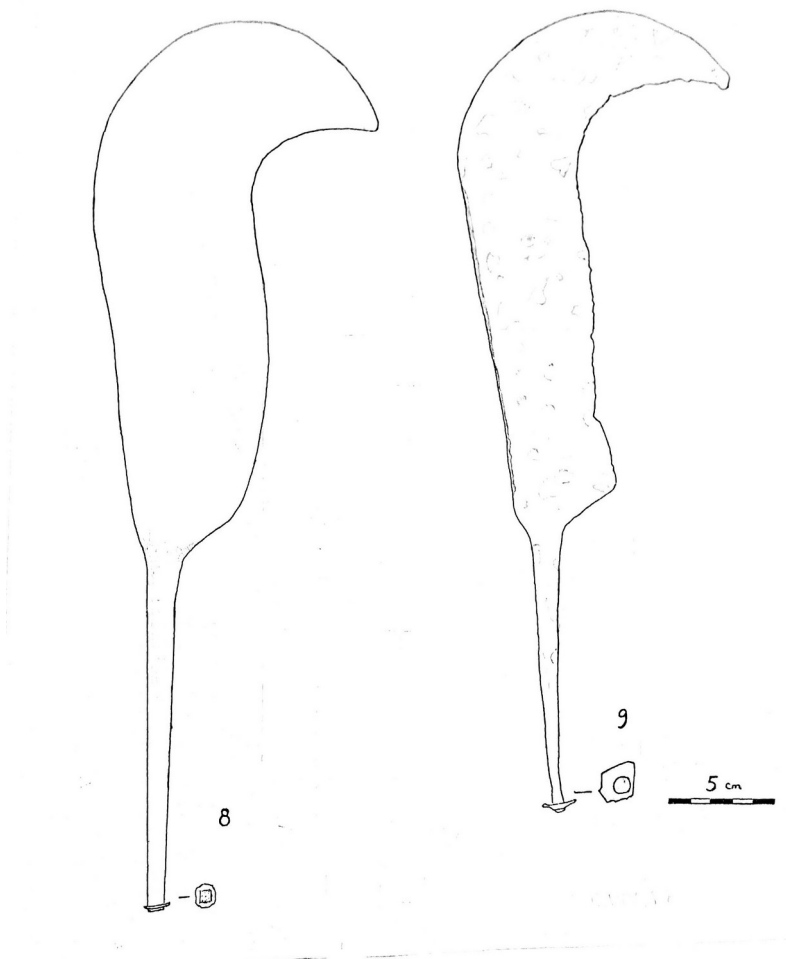
Tipo A

Tavola 7

### **N°9. M.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni mediocri
- 2.H 37,5 cm
- 3.Peso 379 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro molto adunco<sup>31</sup>
- 5.L: dalla punta al dorso: 13,6 cm

6. Filo con gola marcata e petto piatto incavandosi nella parte forte
7. Talloni: notevolmente sviluppato sul filo, ben distinto sul dorso
8. Lunghezza max della lama: dai talloni 24,5 cm.
9. Spessore max della lama 4 mm
10. Codolo lunghezza max: dai talloni 13 cm.
11. Spessore max del codolo: 1 cm
12. Punzone (assente)
13. Osservazioni: dorso fortemente martellinato a freddo; filo slabbrato su tutta la lama; codolo rastremato a sezione quadrangolare ribattuto in punta che ferma un lamierino in lega dai margini ondulati di forma vagamente trapezoidale (H max 2 cm).



Tav. 7. Roncole senza marchio Tipo A. Raccolta Carlo Martinelli.

Tipo B

Tavola 8



**N°1. M.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni buone

2.H: 12,5 cm

3. Peso: 13 g

4.Lama: molto curvatura con punta a rostro

5.L: dalla punta del becco al dorso 4,5 cm

6.Filo con petto piatto

7.Talloni: aperti a 'V'

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 6,9 cm

9.Spessore max della lama 1 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 5,6 cm

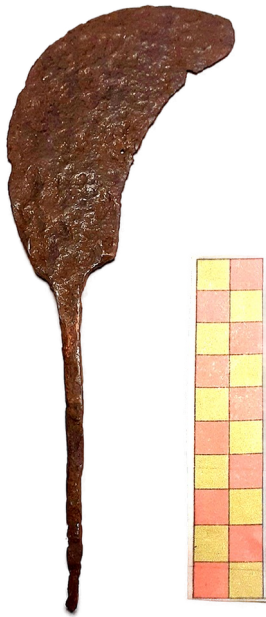
11.Spessore max del codolo 3 mm

12.Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso integro; filo molto corroso sul becco; codolo rastremato a sezione quadrangolare con il vertice lievemente ribattuto.

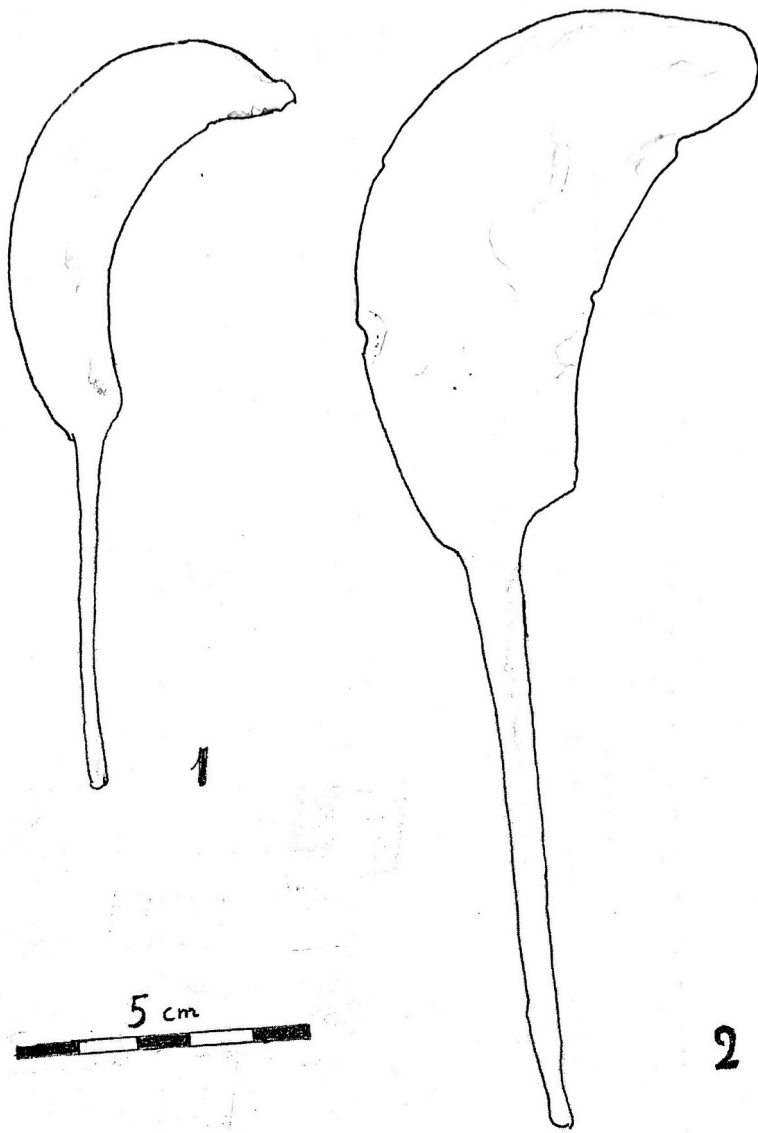
Tipo B

Tavola 8



### N°2. M.

1. Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni pessime
- 2.H: 18,5
- 3.Peso:54 gr.
- 4.Lama: curvatura a falchetto con punta a becco arrotondato
- 5.L: dalla punta al dorso 6,8 cm
- 6.Filo con petto piatto
- 7:Talloni: marcati
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 8,8 cm
9. Spessore max della lama: 3 mm
- 10.Codolo lunghezza max: dai talloni 10 cm
11. Spessore max del codolo 5 mm
12. Punzone (assente)
13. Osservazioni: forma inusitata o assai arcaica con il becco arrotondato; codolo rastremato, molto sottile, a sezione quadrangolare vertice appuntito.



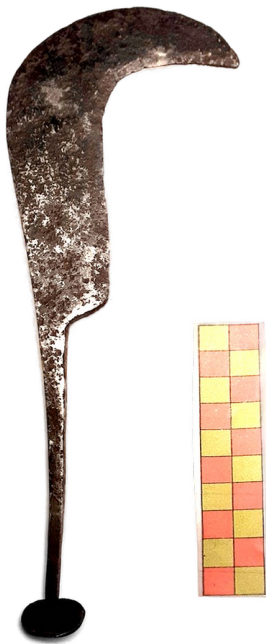
Tav. 8. Roncolo senza marchio Tipo B. Raccolta Carlo Martinelli.

**Lotto Toldo**

**Roncole senza marchio**

Tipo A

Tavola 9



**N°1. T.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H 23 cm

3.Peso 88 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro adunco

5.L: dalla punta al dorso 7,7 cm

6.Filo con gola marcata e petto piatto

7.Talloni: forte sulla lama, assente sul dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 12 cm

9.Spessore max della lama: 3 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 11 cm

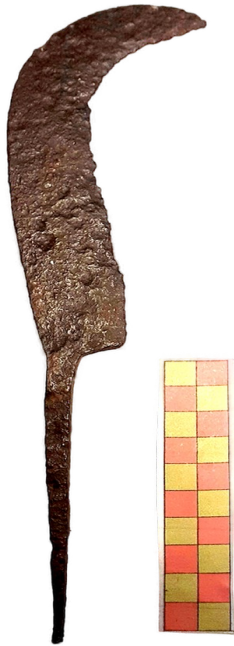
11.Spessore max del codolo mm 7,5 mm

12. Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso e filo integri; becco pronunciato. Codolo a sezione quadrangolare rastremato con andamento rettilineo dal dorso e rientrante dal tallone. Termina con il vertice ribattuto a borchia contenente un dischetto metallico (bottone) del diametro 2 cm e dello spessore di 2 mm.

Tipo A

Tavola 9



## N°2. T.

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni discrete
- 2.H 25 cm
- 3.Peso 107 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro appuntito
- 5.L: dal becco al dorso 5,8 cm
- 6.Filo con gola appena presente, petto piatto
- 7.Talloni: forte sul filo della lama, appena presente sul dorso.
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 14 cm
- 9.Spessore max della lama: 4 mm
- 10.Codolo lunghezza max: dai talloni 11 cm
- 11.Spessore max del codolo: 6 mm

12.Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso ribattuto a freddo; filo seghettato dall'usura; becco appuntito. Codolo a sezione quadrangolare rastremato con andamento dal dorso rettilineo e rientrante dal tallone. La lama sembra particolarmente consunta nel punto di max curvatura.

Tipo A

Tavola 9

### **N°3. T.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H 27 cm

3.Peso 221 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a becco appuntito

5.L: dalla punta al dorso a 8,8 cm

6. Filo con leggero petto nella parte media

7.Talloni: notevolmente forte sulla lama, quasi assente sul dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 15 cm

9.Spessore max della lama: 5 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 12 cm

11.Spessore max del codolo: 8 mm

12.Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso appena ribattuto a freddo; filo integro; rostro appuntito. Codolo a sezione quadrangolare rastremato. Vertice del codolo fortemente ribattuto a borchia che trattiene **20 centesimi del 1940 di Vittorio Emanuele III.**

Tipo A

Tavola 9

### **N°4. T.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime



2.H 37,4 cm

3.Peso 370 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro appuntito

5.L. dalla punta al dorso 11,5 cm

6.Filo con gola marcata e petto appena pronunciato nella parte media

7.Talloni: presente sul filo, assente sul dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 23 cm

9.Spessore max della lama 4 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 14,4 cm

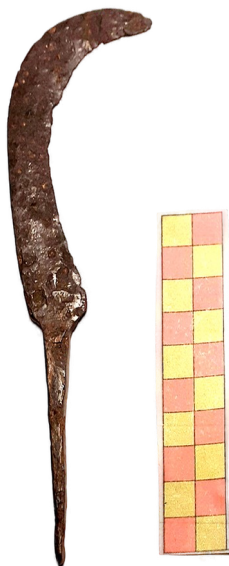
11.Spessore max del codolo: 8 mm

12.Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso poco ribattuto, filo con profonde tacche nella parte media. Codolo rastremato a sezione quadrangolare lievemente storto, inserito a forcilla nella lama per circa 3 cm, bloccato da due notevoli ribattini. Identico recupero di una lama che ha perso il codolo M. 15.

Tipo B

Tavola 9

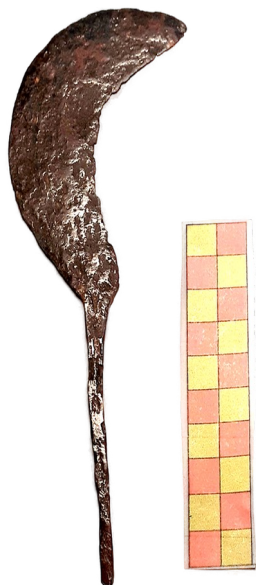


N°5. T.

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni mediocri
- 2.H 16,9 cm
- 3.Peso 26 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro ottuso
- 5.L: da punta a dorso 4,7 cm
- 6.Filo con petto piatto assai consunto
- 7.Talloni: ben distinti su ambo i versi
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 10 cm
- 9.Spessore max della lama: 2 mm
- 10.Codolo lunghezza max: dai talloni 6.9 cm
- 11.Spessore max del codolo 4 mm
- 12.Punzone (assente)
- 13.Osservazioni: dorso integro; filo seghettato; codolo a sezione quadrangolare. La lama è molto consunta dal continuo uso.

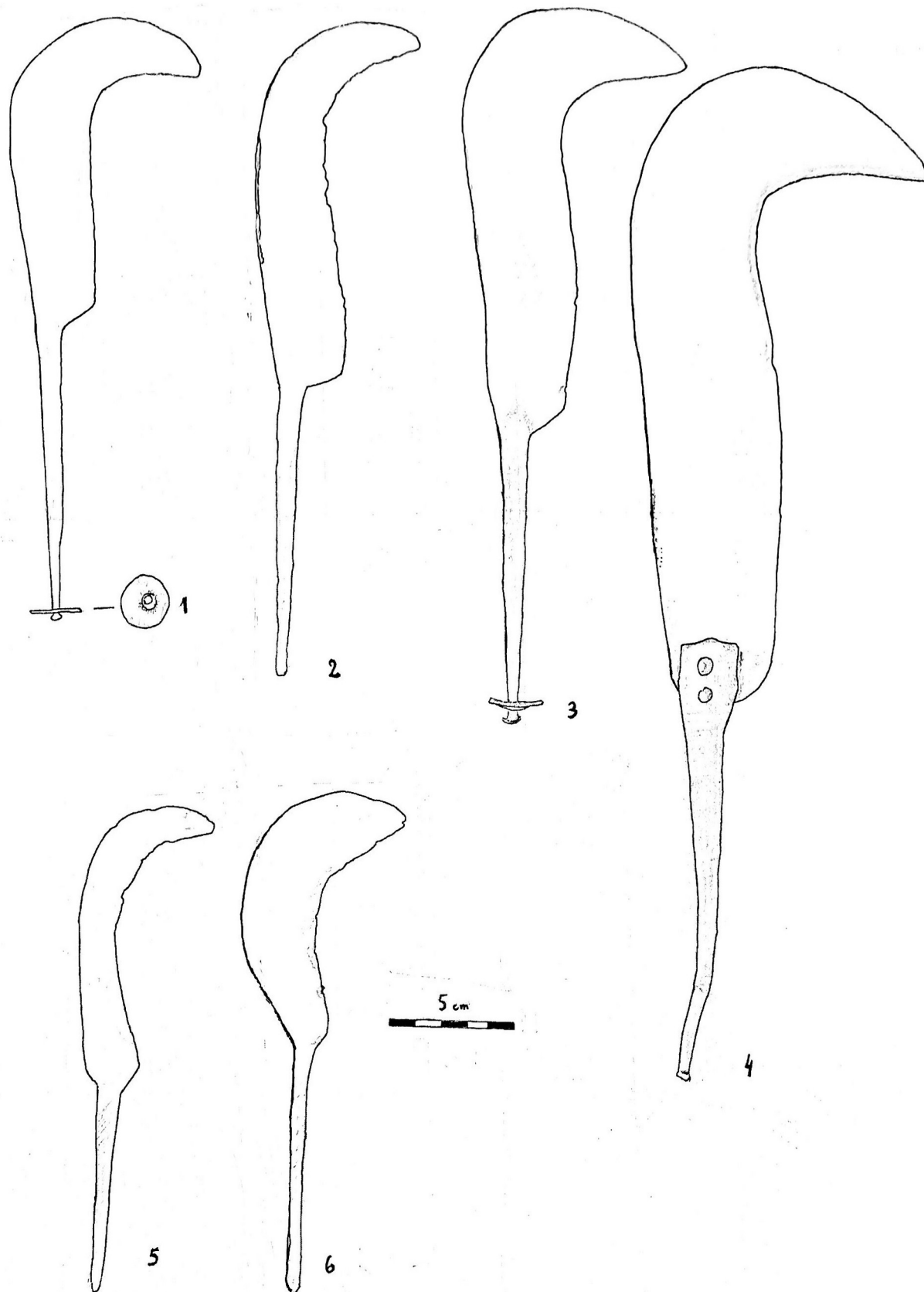
Tipo B

Tavola 9



**N°6. T.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni mediocri
- 2.H 17 cm
- 3.Peso 35 gr.
- 4.Lama: curvatura marcata a falchetto con punta a rostro ottuso
- 5.L: dalla punta al dorso 5,5 cm
- 6.Filo con petto piatto
- 7.Talloni: ben distinti su ambo i versi
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 9 cm
- 9.Spessore max della lama: 2 mm
- 10.Codolo lunghezza max: dai talloni 8 cm
- 11.Spessore max del codolo: 4 mm
- 12.Punzone (assente)
- 13.Osservazioni: dorso leggere battiture a freddo; filo seghettato dalla ruggine; becco molto ottuso; codolo rastremato a sezione quadrangolare.



Tav. 9. Roncole senza marchio Tipo A (nn. 1-4); Tipo B (nn. 5-6). Raccolta Alberto Toldo.

## Lotto Mosna-Pasquali

### Senza marchio

Tipo A

Tavola 10



### N°1. MP.

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H 10,2 cm

3.Peso 7 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro ottuso

5.L: dal becco al dorso: 2,9 cm

6.Filo con petto piatto

7.Talloni: ben sviluppati su ambo i versi

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 5,7 cm

9.Spessore max della lama: 1 mm

10.Codolo lunghezza max: dai talloni 4,5 cm

11.Spessore max del codolo: 2 mm

12.Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso e filo integri; codolo centrale alla lama a sezione rettangolare notevolmente rastremato. **Ferro rinvenuta nel 1981 a Caste Bosco di Civezzano.**

Tipo A

Tavola 10



### **N° 2. MP.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione; forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H 32,3 cm

3.Peso 245 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90° con punta a rostro adunco

5.L: dal rostro al dorso: 9 cm

6.Filo con gola e peto piatto

7.Talloni: marcato al filo, distinto al dorso

8.Lunghezza max della lama: dai talloni 20 cm

9.Spessore max della lama: 3 mm

10.Lunghezza max del manico: 11,3 cm

11.Diametro max del manico: 3,4 cm. Il codolo sporge dal manico per circa 1 cm

12.Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso e filo integro. Manico di legno tornito a balaustro: la parte prossimale alla lama è cilindrica con base incavata che si apre a uovo. Il legno, ben conservato, è decorato dai filetti correnti. In testa manico ghiera alta 1 cm del diametro di 2,3 cm, che stringe il legno al codolo, il quale fuoriesce dall'impugnatura per 1 cm circa. All'estremità del manico, dischetto metallico del diametro 1,4 cm che blocca la terminazione del codolo.

Tipo A-B

Tavola 10

### **N°3. MP.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime

2.H 20 cm

3.Peso 91 gr.

4.Lama: terminante con curvatura a 90°e con punta a rostro adunco

5.L: dal becco al dorso: 6 cm

6.Filo con petto piatto

7.Talloni: evidente al filo, non visibile al dorso

8.Lunghezza max della lama: dal manico 11,7 cm

9.Spessore max della lama: 3mm

10. Lunghezza max del manico: dalla base alla lama, compresa la ghiera, 8,3 cm

11.Diametro del manico: 1,7 cm

12.Punzone (assente)

13.Osservazioni: dorso e filo integri. Manico cilindrico in legno, leggermente tarlato, ghiera in rame del diametro di 2 cm, base manico bottone vagamente esagonale in lamierino del diametro 1,2 cm.

Tipo A

Tavola 10

### **N° 4 MP.**

1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni ottime (frammento)

- 2.H 23,8 cm
- 3.Peso 369 gr
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro ottuso
- 5.L: dal becco al dorso: 11 cm
- 6.Filo con gola e petto leggero pronunciato nella parte media
- 7.Talloni: mancati per la perdita del codolo
- 8.Lunghezza max della lama 22,8 cm
- 9.Spessore max della lama: 5 mm
- 10.Codolo lunghezza max: è rimasto 1 cm circa
- 11.Spessore max del codolo: 8 mm
- 12.Punzone (assente)
- 13.Osservazioni; dorso notevolmente ribattuto a freddo nella parte media; filo integro. L'uniformità della superficie della lama fa supporre l'uso di un maglio.

Tipo A

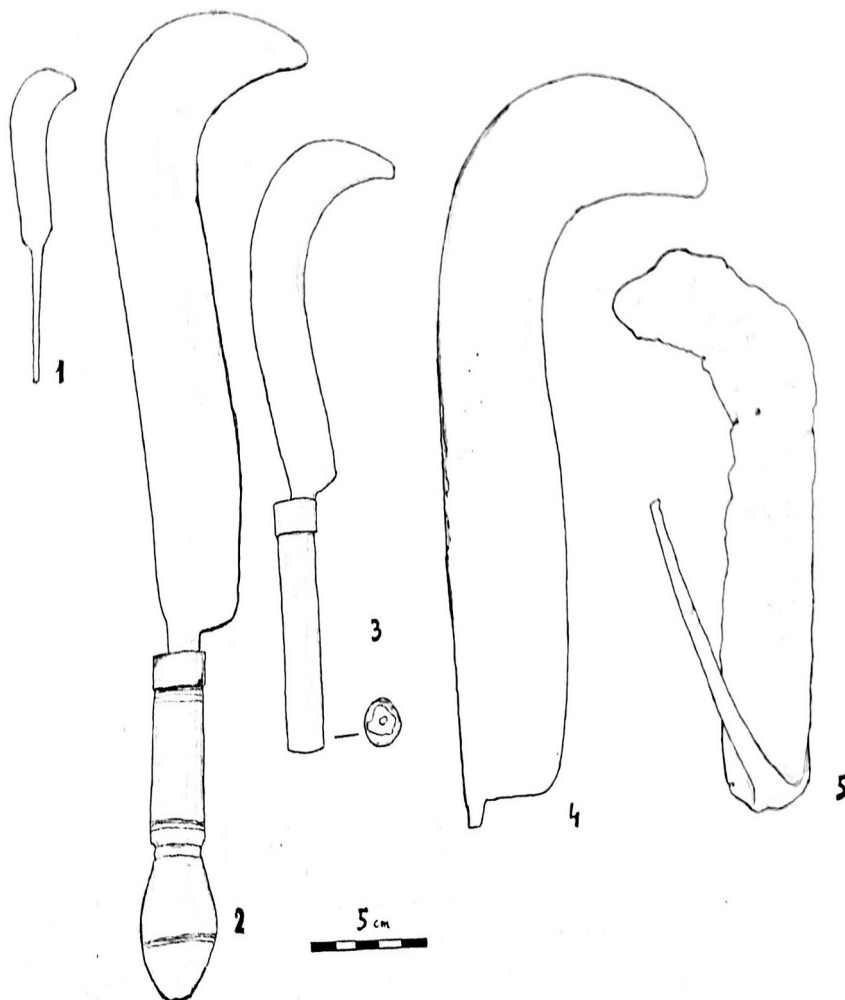
Tavola 10

### **N° 5. MP.**

- 1.Ferro, tecnica di lavorazione: forgiatura e piegatura. Condizioni pessime
- 2.H 27 cm circa
3. Peso 139 gr.
- 4.Lama: terminante con curvatura a 90° e con punta a rostro ottuso.
- 5.L: dal becco al dorso: 8,3 cm
- 6.Filo completamente corroso
- 7.Talloni: ben distinto al filo, assente al dorso
- 8.Lunghezza max della lama: dai talloni 17 cm circa
- 9.Spessore max della lama: 5 mm circa (la superficie è gonfia di ruggine)
- 10.Lunghezza max del codolo: ai talloni 10 cm circa
- 11.Spessore max del codolo 6 mm circa
- 12.Punzone (assente)



13.Osservazioni: il ferro essendo in pessime condizioni non è possibile proporre delle osservazioni generali. Codolo rastrema a sezione quadrangolare, dall'asse della lama il codolo all'altezza dei talloni è piegato di 90°. Proviene da sterri avvenuti a Vigolo Baselga 1983.



Tav. 10. Roncole senza marchio Tipo B. Raccolta Ivana Mosna-Tullio Pasquali.

## Letture delle schede

**Lotto Martinelli.**

**Roncole con marchio.**

Tipo A

Tavola 1

La roncola n. 1 M ha una punzonatura consistente in una rosellina sulla massima curvatura. La n. 2 M, presenta un marchio formato da una cartella rettangolare contenente incerta **B** e una **G**, ai lati due brevi segmenti formati da piccoli triangoli.

Della raccolta Martinelli solo di una si conosce la provenienza. Il luogo è la Torre dei Sicconi sul Monte Rive (Caldonazzo). La roncola è in ottime condizioni (n. 3 M). Il dorso non è mai stato ribattuto, il che fa supporre che sia stata usata sola per la potatura. Come Stempel in cartella un contrassegno illeggibile affiancato da due fiori a quattro petali lobati. Sempre dalla Torre dei Sicconi proviene una roncoletta del tipo b, priva di marchio, rinvenuta negli scavi archeologici alla Torre, ed ora esposta nell'Antiquarium del Comune di Caldonazzo che potrebbe risalire alla vita quotidiana del castello. Fig. 1, n. 2 Da fotografie dei primi '900 si sa che attorno ai ruderi della Torre dei Sicconi la coltivazione della vigna era intensa. Fig. 2

La roncola n. 4 M: entro bella cartella rettangolare è punzonato **ACHER** in lettere maiuscole.

La roncola n 5 M presenta un marchio di tre mini cappellette ombelicate in fila. Il dorso della lama è notevolmente deformato per l'uso improprio dell'attrezzo. Il codolo essendo ribattuto a borchia trattiene una ghiera e una monetina. La ghiera fissava il manico di legno alla lama e la monetina all'estremità del manico lo fermava. Il soldino è austro-ungarico del valore di 10 Heller. Lo spicciolo, molto liso, circolò dal 1892 al 1911 e fu probabilmente trasformata in bottone fermo manico qualche anno dopo il 1911. Fig. 3

La roncola n 6 M, presenta come punzonatura una cartella rettangolare contenente una stella a cinque punte aperte e prossimale al dorso, incredibilmente ribattuto, una quindicina di mezzelune poco visibili.

Il grande frammento di lama n. 7 M, è marchiato a bordo dorso da una fila di circa 12 mezzelune dentellate, alcune sovrapposte; in centro lama punzone scudiforme con incerto **MO**,<sup>32</sup> in basso gruppo piramidali di 6 rosette; in alto tre rosette poste a piramide. Nel punto di frattura doveva esserci altro grappolo di rosette che per la profondità della

---

<sup>32</sup> Le lettere se capovolte potrebbero dare WO.

marchiatura può aver causato la rottura. La lama integra doveva misurare 25 cm circa più 12 circa di codolo il tutto dava una roncola alta circa 32-35 cm. La testa quasi piatta della lama ha delle caratteristiche minime con la roncola con manico tubolare n. 9 M.

Di notevole pezzatura è la roncola n. 8 M. Il ferro ha la lama con petto e gola pronunciata; codolo, con inserito la ghiera. Punzonatura: tondo aperto con incerte lettere. Dorso leggermente ribattuto

La roncola, n. 9 M, si differenzia per la lama dritta con testa quasi obliqua, petto piatto terminante con breve gola e per il manico avvolto a tubo, idoneo per infilare un'asta di legno. Il dorso è appena segnato da battitura, il che fa arguire l'uso quasi esclusivo della roncala nello stacco di alta ramaglia. Come stempel croce a bracci uguali e croce a stella.

33

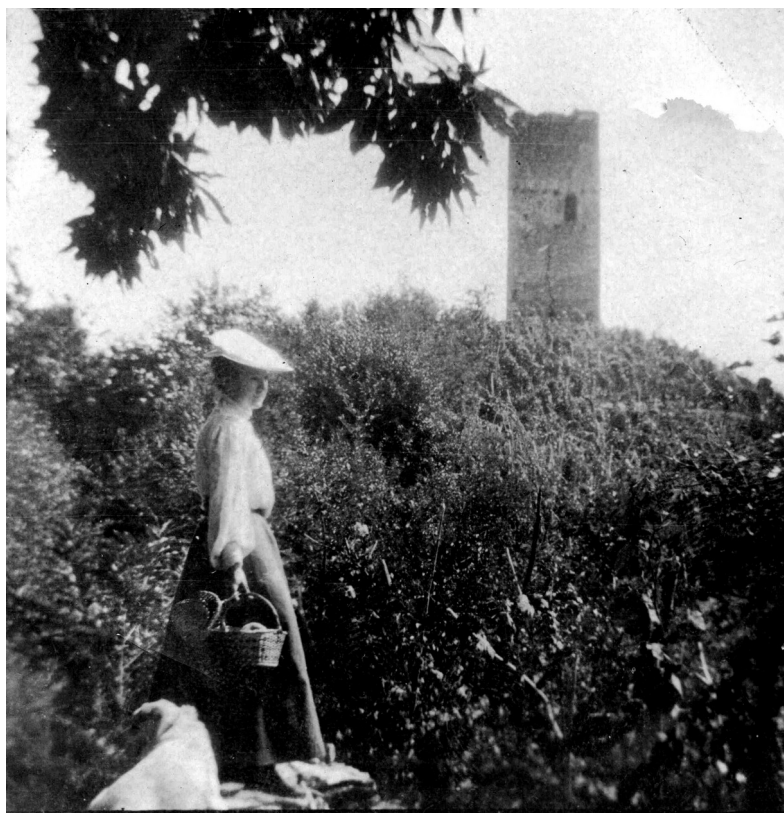


Fig. 2. I vigneti della Torre dei Sicconi in una veduta dei primi de '900.  
(Fototeca L. Brida)

---

<sup>33</sup> Un ferro con le stesse caratteristiche alto 30 cm circa, però privo di becco definito coltello inastato, con marchio circolare contenente tre globetti divisi da due barre incrociate, proviene dalla località Piani (Castagné) di Mezzolombardo. L'arnese classificato come probabile variante del mannaresse, veniva usato fino alla metà del secolo scorso nella pulizia dei boschi. Tullio Pasquali, Remo Carli a cura, *Mezo San Pietro. Frammenti del passato di Mezzolombardo dalla preistoria al Medio Evo*, Associazione Castelli del Trentino, Comune di Mezzolombardo, 2007, pp. 74-76 in particolare p. 76, fig. 49.



Fig. 3. Moneta da 10 Heller della fine '800 come quello inserita nel manico della roncola.

Tipo B

Tavola 2

Roncola n. 1 M, la punzonatura consiste in sei mezzelune dentellate correnti prossimali al dorso e una stellina nella parte mediana della lama. La roncola n. 2 M, leggera marchiatura in centro lama, di coroncina a tre rebbi.

Ferro n. 3 M: dorso appena ribattuto; il marchio consiste in quattro mezzelune ad arco dentellato e una stella. Roncola n. 4 M; punzonatura di dieci mezzelune contrapposte a catena più tre crocette a larghe braccia poste a triangolo.

Reperto n. 5 M, lama con petto piatto; marchio di quattro mezzelune dentellate prossimale al dorso. La marchiatura posta a metà lama sembra affrettata e approssimativa. Dei confronti sono possibili con la roncola di Castelletto di Ton rinvenuto in un cotesto fortemente medievale. Fig.1, n. 1.

Il ferro n. 6 M presenta una punzonatura di dieci mezzelune dentellate contrapposte (a catena). La roncola n. 7 M è punzonata su ambo i versi.<sup>34</sup> Sul verso con la punta rivolta a sinistra sei stelline correnti in centro lama con cartella rettangolare contenente le lettere maiuscole **DC**. Sul verso opposto, catena ad anelli schiacciati formata da 12 mezzelune dentellate contrapposte e una stellina sulla punta del rostro. Il dorso è stato tormentato da notevoli battiture.

Le roncole nn. 8-9 M hanno in comune, in centro lama, priva di cartella, la lettera **A** maiuscola e altre lettere indecifrabili.

Il ferro n. 10 M è punzonato da tre crocette greche poste in fila nella parte bassa della lama. Il reperto n. 11 M è il riutilizzo di una roncola che perse il manico. Nella lama è stato

<sup>34</sup> Altra roncola con marchiatura su ambo i versi, si trova nella raccolta Mosna-Pasquali, Tav. 5, n. 4.

applicato un codolo a forcilla bloccato da due grossi ribattini. Lo stempel è di tre margherite o roselline poste a piramide. Il dorso è fortemente martellinato che può aver causato la frattura del manico e la conseguente perdita dell'attrezzo. Una riparazione simile si riscontra nella roncola della Tav. 9, n. 4 T.

## **Lotto Toldo.**

### **Roncole con marchio.**

Tipo A

Tavola 3

La roncola n. 1 T ha punzonato due cartella sovrapposta contenenti caratteri maiuscoli di incerta lettura. Il ferro è mancante di parte del codolo (perso in antico). Il manufatto n. 2 T con marchiatura di incerta **I** e di **GA** ben definite. Il vertice del codolo ribattuto trattiene un dischetto (bottone). Dorso deformato da battiture.

Ferro n. 3 T, marchio assai rappresentativo: in tondo incudine con sopra massello trattenuto da pinza. Lo stempel è molto simile a quello del fabbro Tognolli Onorio attivo nel secolo scorso a Olle (Valsugana).<sup>35</sup> Il codolo avendo l'estremità a borchia trattiene la ghiera e un dischetto (bottone).

Roncola n. 4 T, dorso ribattuto. Punzonatura: in scudetto **M** maiuscola. Il ferro n. 5 T è punzonato da undici mezzelune dentellate correnti in prossimità del dorso con cartella triangolare a dentelli contenente cifre o lettere di incerta attribuzione.

Roncola, n. 6 T , petto poco marcato e gola ben evidente. Marchiata: cartella quadrata con lettere sovrapposte in alto **D C** in basso **T F**. L'arnese è una roncola da boscaiolo. Lo suggerisce il dorso deformato dalle martellinature concentrate nella parte di massima curvatura. La roncola ha caratteristiche formali con la scultura del Mese di dicembre del Battistero di Parma. Fig.4

---

<sup>35</sup> Franco Gioppi, Massimo Libardi, *L'antica fusina Zanghellini nella villa d'Agredo*. Edizione Litodelta, Scurelle (TN) 2013, p. 136.



Fig. 4. Il Mese di dicembre del Battistero di Parma.

Tipo B

Tavola 4

Forgiato in modo diverso è il reperto n. 1 T., l'anomalia sta nella parte superiore del codolo, essendo "avvolta" dai bordi della lama. Punzonatura posta a tre quarti lama è di due semicerchi stellati a cinque punte. Del ferro abbiamo la provenienza, Ranzo 2005 (Comune Valle dei Laghi). Analogo avvolgimento del codolo vi è nel reperto n. 7 M (Tav. 6). La roncola n. 2 T, con codolo filiforme, lama molto stretta, presenta tre piccoli Stempel prossimali al dorso formati ciascuno da due LL accostate. L'utensile n. 3 T; filo assai usurato, codolo termina con bottone in lamierino; la punzonatura consiste in **P** e probabile **M**.

## Lotto Mosna-Pasquali.

### Roncole con marchio.

Tipo A

Tavola 5

Il reperto n. 1 MP, è un frammento apicale di lama. Il marchio consiste in tre conchette con micro umbone. La punzonatura è molto simile a quella della roncola n. 5-M (Tav. 1) .

La roncola n. 2 MP è integra, proviene da Vigolo Baselga (casa Mosna). Il ferro ha la lama con petto piatto e gola marcata. Marchio a forma di ferro di cavallo con le estremità molto aperte. Il manico di legno è tornito a balaustro, l'impugnatura ha perso la ghiera ed è bloccata alla lama da un giro di fil di ferro, e da un piccolo cuneo posto fra il manico e la lama. Alla base del manico bottone in lega di forma schiacciata, fermato dal codolo ribattuto a borchia.<sup>36</sup>

La roncola da boscaiolo n. 3 MP, ha la lama con petto e gola abbastanza pronunciati. Dorso appena ribattuto nella parte di massima curvatura. L'impugnatura di legno è tornita a cilindro, ma completamente staccata dal manico. Il legno è ridotto in frammenti tenuti assieme da un giro di fil di ferro. L'estremità del manico è incavata dando spazio al bottone metallico, a sua volta fermato dal codolo ribattuto a borchia. Lo stempel consiste in una cartella circolare con tre lettere capitali: in alto **D** . in basso **T. T** e alla base della lama prossimale al manico la cifra **7**. Il profilo del ferro è molto simile alla roncola della Tavola 3, n. **6 T**. Stessa forma di roncola si trova in un dipinto del 1881 di Teofilo Patini (1840-1906).<sup>37</sup> Anche la roncola n. 4 MP è un arnese da boscaiolo, l'arnese è stato usato in modo improprio avendo il dorso notevolmente slabbrato. Forse la crepa che si apre a tre quarti della lama è stata causata dalla battitura del dorso. Inoltre il vertice della lama è stata corrosa, da acidi o altro simile. Marchiatura su ambo i versi. racchiuso in cartella **Z M**. Il manico è formato da stringhe di cuoio avvolto strettamente e bloccate alla base da un robusto cerchietto di ferro con la successiva introduzione di due chiodi.

La roncola n. 5 MP si differenzia dalle altre per il manico a nastro con tre fori passanti per inserire i rivetti di bloccaggio delle guancette di legno o osso del manico. Su un verso fori, l'opposto profonde 'tasche'. Marchiatura: in piccola cartella quadrata **DA** maiuscole e in cartella rettangolare molto stretta, **MC** capitali e altre lettere maiuscole indecifrabili.<sup>38</sup>

<sup>36</sup> Nella villa Valmarana di Vicenza, nell'affresco dipinto nel 1757 da Giandomenico Tiepolo (1727-1804) <<Riposo dei contadini>> due di essi hanno in mano delle roncole di medie dimensioni. *Le muse. Enciclopedia di tutte le arti*, 12, Istituto Geografico de Agostini, Novara, 1968, p. 20.

<sup>37</sup> Il dipinto è <<L'erede>>. In un ambiente tetro che segna la miseria contadina vi è una grande roncola con il manico di legno appesa alla parete. Sul pavimento il cadavere del padre ricoperto di cengi, poco più oltre (l'erede) il bimetto, ancora in fasce, gioca. *Le muse. Enciclopedia di tutte le arti*, 9, Istituto Geografico de Agostini, Novara, 1967, p 60.

<sup>38</sup> Le roncole nn. 4 e 5 sono state acquistate da un antiquario (Cose Vecchie) alla periferia di Tione di Trento.

La roncola n. 6 MP è del tipo B, ma essendo l'unico esemplare in possesso viene inserito nella tavola delle roncole tipo a. Lo stempel del ferro privo di cartella è una lettera **A** con incerta **V** o **W**. Il dorso è leggermente ribattuto.

## **Lotto Martinelli.**

### **Roncole senza marchio.**

Tipo A

Tavola 6-7

Le roncole del nn. 1-2 M con petto piatto e gola ben evidente hanno la lama della stessa forma e più o meno la stessa grandezza. Il ferro n. 1 ha il dorso leggermente abraso, l'estremità del codolo è ribattuta formando una borchia che trattiene i resti di un lamierino (bottone); il ferro n. 2, ha la parte centrale del dorso notevolmente abraso. Il codolo termina con grande uncino. Le due roncole si possono confrontare con le roncole nn. 4-5 M (Tav. 1). Sono arnesi idonei alla potatura e al taglio della ramaglia.

Di pezzatura maggiore e pertanto più pesanti sono le roncole nn. 3-4 M, con petto evidente e gola marcata. La roncola n. 3, ha il dorso fortemente ribattuto. L'estremità del codolo, trasformato a borchia, trattiene i resti metallici di un lamierino (bottone); la n. 4 M, ha il dorso incredibilmente tormentato e avendo la lama sghimbescia deve essere stata usata come leva.

Roncola n. 5 M, petto pronunciato e gola marcata. Nel codolo con la base piegato a 90° è rimasta la ghiera in metallo lucido con inciso orizzontalmente due filetti paralleli. Dorso poco ribattuto.

Il n. 6 M è un attrezzo a petto quasi diritto e gola pronunciata. Il dorso è stato qualche volta martellinato. Si distingue per aver attorcigliato al codolo un sottilissima matassina di fil di ferro.

La roncola n. 7 M, con lama priva di petto e gola poco pronunciata. Si differenzia per la forgiatura del codolo che nella parte superiore è "avvolto" dalla lama. Il dorso non è ribattuto, l'estremità del codolo trattiene un bottoncino. Il ferro trova precisi confronti con roncoletta n. 1 T Tav. 4 rinvenuta a Ranzo. I due utensili per la forma sembrano "*coltelli*" usati soprattutto nella potatura.

Di grandi dimensioni è la roncola n. 8 M, con notevole petto e gola marcata. Il dorso è integro e alla base del codolo piccolo bottone metallico slabbrato. L'arnese, di buon spessore, è perfettamente conservato con la superficie uniforme del metallo essendo stato forgiato con il maglio. Il profilo della roncola è simile al reperto n 8 M (Tav. 1), ed essendo praticamente nuova, probabilmente è stata persa poco dopo l'acquisto.



La roncola n. 9 M ha il petto eroso e gola marcata. L'estremità del codolo terminato a borchia, trattiene i resti di un lamierino in lega (bottone). L'arnese deve aver avuto una vita lunga e travagliata, deducibile per le condizioni del dorso e del tagliente della lama. La superficie del ferro è "butterata" dalla martellate in fase di fucinatura. Le due roncole (nn. 8-9 M), sono arnesi da boscaiolo.

Tipo B

Tavola 8

Il reperto n. 1 M ha la lama molto arcuata con petto per nulla pronunciato. Il codolo è a verghetta; dorso integro (non ribattuto). Il ferro per la forma e le ridotte dimensioni è simile alle roncolette nn. 1-3 M (Tav. 4). Utensili idonei per il taglio di virgulti e per la vendemmia .

L'utensile n. 2 M per la lama, particolarmente larga, nel fa un pezzo unico, forse forgiata da un fabbro improvvisato come non si può escludere che sia più antica di tutte le altre roncole ha però risconti nella forma con la roncola rinvenuta negli scavi della Torre dei Sicconi. (Fig. 1, n. 2)

**Lotto Toldo.**

**Roncole senza marchio.**

Tipo A

Tavola 9

Roncola n. 1 T: petto piatto e gola marcata; codolo ribattuta a borchia trattiene dischetto metalli (bottone); dorso integro. L'arnese trova confronti con le roncole nn. 3-5 T (Tav. 3), idonee alla potatura.

Il ferro n. 2 T, ha il dorso ribattuto con il tagliente della lama molto corrosivo. L'uso dell'attrezzo deve essere legato alla potatura. Il profilo della roncola sembra lievemente diverso dal reperto precedente.

La lama della roncola, n. 3 T, presenta un lieve petto e gola marcata, il dorso è appena segnato da battitura. L'apice del codolo è fortemente ribattuto dilatandolo a borchia. La "borchia" trattiene un soldino che a sua volta fermava l'estremità del manico. La moneta benché forata e riconoscibile, in 20 centesimi del 1940 di Vittorio Emanuele III. La data della moneta, può indirettamente suggerire quando fu trasformata in fermo del manico, vale a dire dopo il 1945. Fig. 5. L'uso di mettere una moneta ferma manico è analogo a

quello della roncola della Tav. 1 n. 5 M. L'attrezzo di sicuro veniva usato come i precedenti per la potatura.<sup>39</sup>



Fig. 5. Una moneta da 20 centesimi di Vittorio Emanuele III identica a quella inserita nel manico.

Di grande misura è la roncola n. 4 T. Lama con poco petto e gola pronunciata e dorso leggermente scalfito. Il codolo o forse manico è lievemente sbilenco per l'uso improprio dell'utensile. L'attrezzo è il recupero di una lama di una roncola con l'inserimento di un forte codolo o manico metallico innestato a forcella che entra nella lama per circa 3,5 cm e bloccato da due notevoli ribattini. Analoga riparazione si riscontra nel reperto della Tav. 2, n. 10 M.

## Tipo B

### Tavola 9

Il reperto n. 5 T, con lama priva di petto. Il dorso non è mai stato ribattuto, però la roncola deve essere stata impiegata per lunghissimo tempo, avendo una profonda incavatura nel tagliente. Il ferro n. 6 T, ha il dorso leggermente scalfito da occasionali battiture, i due ferri (nn. 5-6) sono arnesi usati soprattutto nella potatura di tralci e nella vendemmia.

<sup>39</sup> A riguardo dell'uso della roncola nelle viticoltura queste poche righe di padre Remo Stenico: *I grappoli della schiava si staccavano dalla vigna (anche tutt'ora) quasi sempre con le mani senza attrezzi: il piccolo (pécol) di questi grappoli è molto fragile. Per le altre qualità di uva si usava le forbici (forbes) o la podina, piccolo coltello arcuato (roncolino) che serviva pure per la legatura dei tralci in primavera.* P. Remo Stenico, *Mosana di Giovo. Storia, Ambiente, Cultura*, Edizione Biblioteca PP. Francescani – Trento 1981, p. 128.

## Lotto Mosna-Pasquali.

### Roncole senza marchio.

Tipo A

Tavola 10

Senza dubbio la roncola più piccola in assoluto è il reperto n. 1 MP. Il profilo della roncoletta rispetta perfettamente le silhouette delle roncole del tipo A. E probabilmente veniva usata per lavoretti di precisione. Interessante è il luogo di rinvenimento, Bosco di Civezzano, dove su una modesta altura vi sono le labili tracce di Castel Bosco, presumibilmente distrutto nel XIV secolo.<sup>40</sup>

La roncola n. 2 MP ha l'immanicatura di notevole pregio in legno tornito a balausta a testa tonda ornata da filetti. Il manico è fermato alla lama da una ghiera, all'estremità opposta è bloccata da bottone metallico semisferico a sua volta fermato dal codolo ribattuto a borchia. La tornitura è molto simile al manico della roncola n. 2 MP (Tav. 5). La roncola n. 3 MP ha caratteristiche di ambo i tipi (A-B). Lama con gola ben evidente; dorso quasi integro. L'impugnatura in legno lavorato al tornio, di forma cilindrica è bloccato al codolo da ghiera in rame, all'estremità un lamierino e esagonale, ferma in manico trattenuto dal codolo ribattuto. Una roncola con le stesse caratteristiche è esposta al Museo della Civiltà Contadina "Dino Gregorio". Marano (BS) che viene datata XIX-XX secolo.<sup>41</sup>

Nella raccolta vi è una lama con resti minimali di codolo, con petto appena pronunciato e gola ben marcata n. 4 MP. Il dorso è notevolmente tormentato dalle prolungate battiture che devono aver causato la predita dell'impugnatura. Il riutilizzo della lama con l'aggiunta del manico non è avvenuto come invece è accaduto nei reperti n. 11 M (Tav. 2) e n. 4 T (Tav. 9). Sembra che nelle roncole più pesanti (da boscaiolo) si spezzasse il manico per l'uso improprio dell'arnese. La roncola n. 5 MP piegato a 90° è un ferro incredibilmente "mangiato" dalla ruggine, e proviene da uno sterro avvenuto a Vigolo Baselga nel 1983.

---

<sup>40</sup> AA.VV., *Castelbosco ricerche*, Civezzano 1981.

<sup>41</sup> Regione Lombardia. Lombardia Beni Culturali. Mairano (BS), Museo della Civiltà Contadina "Dino Gregorio"

Descrizione della roncola.

Catalogo: attività agricole agro-pastorali

Tipologia: roncola

Materiale e tecnica: ferro (riscaldamento, battitura, forgiatura, temperatura, molatura); legno (taglio, scortecciatura, intaglio, foratura)

Misura 31 cm (intera)

Descrizione: lama robusta e arcuata verso la punta, ad un solo taglio sul lato sinistro, priva di penna posteriore.

Datazione XIX-XX secolo.

---

## Considerazioni generali

Benché il quantitativo di roncole non sia eccessivo, possiamo tentare di fare alcune considerazioni. Il numero più consistente è del tipo **A** con *trentotto* pezzi di cui *venti* con marchio, mentre il tipo **B** è di *diciannove* di cui *quindici* con marchio. Fuori di qualsiasi parametro è la roncoletta in miniatura rinvenuta a Castel Bosco di Civezzano in un contesto bassomedioevale. (Tav 10, n. 1).

L'uso improprio dell'attrezzo è stato possibile rilevarlo attraverso l'esame del dorso: *nove* pezzi hanno il dorso fortemente martellinato, *ventisei* più o meno martellinato e *ventuno* integro.

Nei *cinquantatré* pezzi catalogati quattro si differenziano per la diversa forgiatura. Uno ha l'impugnatura tubolare per infilare un'asta (Tav. 1, n. 9). Due la sovrapposizione di parte (lambi) della lama sul codolo (Tav. 4, n. 1 e Tav. 6, n. 7) e uno ha l'impugnatura a margini rilevati con fori passanti per fissare le guancette al manico (Tav. 5, n. 5).

Due roncole che in antico hanno perso il manico sono state riutilizzate, aggiungendo un codolo metallico a forcilla fissato alla lama da ribattini (Tav. 2, n. 11 e Tav. 9, n. 4).

Solo *sei* roncole hanno il petto ben evidente (Tav. 1, n. 8; Tav. 5, n. 3; Tav. 6, nn. 3-5; Tav. 7, n. 8). Queste sono simili alla silhouette delle roncole incise nelle rocce di Nogaiòle e di Pianaura.<sup>42</sup>

Si osserva che nessuna roncola catalogata è fornita di gancio per appenderla alla cintura, però non si può escludere che all'estremità del manico vi fosse infilato un cilindro di legno con cavicchi ricurvo, come è presente in tutte le roncole (alcune centinaia) del Museo della Civiltà contadina "Ciòla e berlòca" di Cavenago d'Adda (LO).<sup>43</sup>

La totalità delle roncole (Martinelli e Toldo) è fornita di codolo, nel quale veniva inserito il manico di legno o di altro deperibile. Le impugnature essendo a innesto erano trattenute nel codolo verso la lama da una ghiera e all'estremità del manico da un bottoncino metallico, dischetto a sua volta fermato dal codolo ribattuto a borchia. In *tre* roncole sono rimaste le ghiera, in altre *quindici* è ancora inserito il bottoncino metallino del diametro medio 1,5 cm. In *due* roncole anziché mettere il bottone metallico, hanno messo una moneta. In *una* (Tav. 1, n. 5), sono 10 Heller austroungarici dei primi '900 e nella *seconda* (Tav. 9, n. 3), sono 20 centesimi del 1940 di Vittorio Emanuele III.

Nella raccolta (Mosna-Pasquali) vi sono *quattro* roncole con manico di legno tornito: nella Tav. 5 a balaustro, n. 2, cilindro n. 3. Nella Tav. 10 a balaustro n. 2, cilindrico n. 3. E una con impugnatura avvolta da una notevole serie di stringhe di cuoio Tav. 5 n. 4.

Solo di *dieci* roncole si ha la provenienza: Torre dei Sicconi Caldonazzo (Tav. 1, n. 3); Casa Mosna (Tav. 5, nn. 2-3 e Tav. 10, nn. 2-3); Ranzo (Tav. 6, n. 7); Castel Bosco di

<sup>42</sup> Franco Bonomi, Ivana Mosna, Tullio Pasquali, *Le roncole incise nella roccia di Nogaiòle 2 di Pianaura*, in "Il Sommolago" Anno XXXV, n. 1. 2001, pp. 115-136.

<sup>43</sup> <http://www.museociocaeloca.it>

Civezzano (Tav. 10, n. 1); Vigolo Baselga (Tav. 10, n. 5) Tione di Trento (Tav. 5, nn. 4-5).

Lo smarrimento di roncole, di notevole pezzatura, da 30 a 42 cm è documentato da *tredici* ferri: Tav. 1, nn. 8-9; Tav. 3, n. 6; Tav. 5, nn. 3-5; Tav. 6, nn. 3-5; Tav. 7, nn. 8-9; Tav. 9, n. 4; Tav. 10, n. 2.

È evidente che la roncola si perdeva portandola alla cintura, appesa ad un gancio di ferro. L'arnese doveva essere sempre a portata di mano ed avere "la roncola al culo" era un'abitudine consolidata. Consuetudine sia del contadino che del boscaiolo, l'eventuale perdita avveniva quando usavano altri attrezzi, e per tanto la roncola veniva appesa a penzolini sul didietro, così nelle varie fasi di lavoro o di trasferimenti accadeva di sovente che cadesse.

A riguardo delle eventuali datazioni qualche tentativo di confronto lo abbiamo fatto con altri reperti, ma ribadiamo quando detto, è assai arduo stabilirne l'epoca al di fuori di un contesto archeologico ben definito.

In conclusioni la roncola, per la maggior parte delle persone è un arnese obsoleto, degno di essere presente solo nei musei etnografici. Ma in realtà la RONCOLA è ancora uno strumento indispensabile nelle campagne e nei boschi.